

Notiziario della Biblioteca di Gressan

Gargantua

Poste italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - DCB (Aosta) - N.3 - 2022



n°3
2022



Notiziario della Biblioteca di Gressan
N. 3 - 2022
Pubblicazione quadrimestrale

Direzione e redazione
Biblioteca Comunale
Tor de Saint Anselme
Fraz. La Bagne n. 15
11020 GRESSAN (AO)
Tel. 0165 250946

Direttore responsabile
Piero Minuzzo

Registrazione
al Tribunale
di Aosta n. 14/97
del 21.11.1997

Impaginazione e stampa
Tipografia Valdostana Srl
Aosta

Materiale fotografico:
a cura di Roger Berthod

In copertina:
Libri !!!

Quarta di copertina:
Le locandine degli eventi
di quest'anno

In questo numero

Editoriale	1
Le novità	2
Quelli della Torre	5
Scaffale Libri	6
Scaffale Libri & Dvd	7
BD/GN: ultimi arrivi	8
Saison Culturelle 2022-2023: cinéma	10
A proposito di Luca Moccia	11
Festa di inizio anno scolastico. 26 settembre: sport, cultura e comunità	15
È di nuovo fita di pomme!	20
Eliminatorie della "bataille" a Gressan	22
Si va a caccia del tesoro!	24
Educazione alla cittadinanza: "la sicurezza online"	25
Carlo Curtaz. Le tante vite	26
Halloween e il día de muertos	30
Nomi che parlano	32
5 buoni motivi per curare il fegato	34
Le ultime da Pila	36
Nuovo muro di arrampicata "boulder" a Gressan	38
"Omaggi" serate dedicate a celebri personaggi del mondo dell'arte	40
Il Comune informa	42
Gravidanza e parto al tempo del covid.	44
Notizie da Jovençan	48
I nostri appuntamenti / Contatti	

EDITORIALE

di Elisabetta Dugros

Grandi piccoli spessi colorati sottili in bianco e nero tascabili nuovi usati rilegati scolastici d'avventura sibillini di bordo a stampa rossi manoscritti illustrati in quarto classici pesanti sciolti contabili mastri dell'universo piacevoli premiati originali popolari lunghi interessanti parlati di testo proibiti sacri di stato

bianchi delle firme coinvolgenti politici digitali sintetici di lettura antichi dei morti dedicati costosi brutti veritieri romantici elettronici noiosi monografici galeotti chiusi attuali rovinati neri aperti tristi ideali condensati famosi recenti difficili brutti rosa strappati autobiografici polverosi preziosi geografici scientifici commoventi divertenti di poesia noir d'amore comici specialistici horror gialli

storici voluminosi ispirati ristampati intonsi avvincenti fantastici fantascientifici saggi fotografici enciclopedici a fumetti erotici eroici...

Da leggere da aprire da ascoltare da comprare da toccare da annusare da vendere da guardare da sfogliare da revisionare da abbandonare da impaginare da squadernare da esaminare da catalogare da divorare da scarabocchiare da donare da restituire da custodire da finire da commen-

tare da sottolineare da lasciar andare da annotare da presentare da colorare da promuovere da memorizzare da firmare da recuperare da collezionare da desiderare da regalare da sistemare da valutare da sfoitare da rileggere da prenotare da criticare da chiudere da recuperare da consiglia-

re da consultare da offrire da scartabellare da digerire da tradurre da chiosare da imprestare da rilegare da leggiucchiare da spiegare da trovare da scrivere da plagiare da ripassare da stroncare da tenere da ritagliare da buttare...

Per pregare per pensare per raccontare per sognare per amare per vedere per studiare per odiare per dormire per sorridere per ferire per dire per scaldare per manipolare per crescere per aiutare per

coccolare per scegliere per sapere per saper essere per saper fare per imparare per godere per volare per convincere per istruire per vivere per ingannare per ricordare per piangere per viaggiare per comprendere per sentire per capire per ridere...

Libretto librino libriccino librettino libruccio librettuccio libricciolo librone libraccio libercolo liber - libro - libero!

Un enfant
qui lit
sera
un adulte
qui pense

LE NOVITÀ

Rubrica di Nicoletta Dabaz, con la collaborazione di Simone Mombelli (manga)

FRED UHLMAN

L'amico ritrovato - 2022

Feltrinelli



Nella vasta letteratura sul nazismo e sul dramma dell'Olocausto, gode di notevole e meritata celebrità il romanzo "L'amico ritrovato" di Fred Uhlman, scrittore e pittore tedesco di origine ebraica. Il libro è un capolavoro, pur nella sua brevità o forse proprio per questa caratteristica.

L'autore infatti riesce a tratteggiare gli eventi personali e collettivi con pochi abili colpi di pennello, calando il lettore nella realtà di quel periodo. Come ha scritto Arthur Koestler nella prefazione al romanzo: "Fred Uhlman raggiunge mirabilmente il suo scopo, forse perché i pittori sanno adattare la composizione alle dimensioni della tela, mentre gli scrittori, sfortunatamente, dispongono di una quantità illimitata di carta".

Prima ancora di essere un libro sul nazismo, "L'amico ritrovato" è una grande storia di amicizia, quella tra Hans Schwarz e Konradin von Hohenfels, compagni di scuola nella Stoccarda degli anni Trenta. Il primo, voce narrante, è il figlio di uno stimato medico di origine ebraica, appartenente quindi all'agiata borghesia; il secondo, invece, è il rampollo di una antica casata nobile i cui membri hanno nei secoli fatto la storia della Svevia. Entrambi frequentano il più rinomato ginnasio della città, ma la differenza sociale tra i due è evidente. Hans prova soggezione nei confronti di quel ragazzo misterioso e affascinante, così come gli altri compagni e i professori stessi, ma quan-

do, inaspettatamente, Konradin lo avvicina, nasce un'amicizia intensa e appassionata. La ricchezza del mondo interiore li accomuna e Konradin sembra rispondere all'idea romantica ed esigente di amicizia di Hans.

Siamo negli anni dell'affermazione del nazismo, ma il turbine della storia appare come un'eco soffusa nella Stoccarda dei due amici, uno sgradevole ma lontano brusio di sottofondo. Il loro rapporto si stringe sempre più e il tempo trascorso insieme è indimenticabile. Arriva però il momento in cui gli eventi esterni irrompono nelle loro vite e nel giro di poco tutto precipita: dapprima un episodio apre ad Hans gli occhi sulla famiglia di Konradin, poi il manifestarsi dell'antisemitismo intorno a lui rende inevitabile una drastica decisione.

Così in un anno si consuma la loro amicizia, che, per intensità, sembra essere durata più del tempo in cui sono accaduti i fatti. È nella conclusione del romanzo, tuttavia, che la vicenda arriva a compimento e si capisce il senso del titolo.

L'autore si limita a narrare pochi episodi di intolleranza e odio, che gli bastano a rendere perfettamente il clima della Germania nazista e la follia in cui piomba la popolazione, mostrando come le dittature poggino sul consenso delle masse. In particolare colpisce il fatto che la scuola, luogo di cultura, diventi all'improvviso luogo di indottrinamento e propaganda. Non solo Hans è discriminato dai compagni, ma gli insegnanti stessi, che della cultura dovrebbero essere i portavoce, diffondono il verbo del regime.

Fred Uhlman non ha scritto molto nella vita, ma vale la





pena leggere la sua autobiografia, "Storia di un uomo", in cui si potrà trovare risposta alla legittima domanda se la storia raccontata da "L'amico ritrovato" tragga spunto dall'esperienza personale. "L'amico ritrovato" è diventato anche un film, nel 1989, diretto da Jerry Schatzberg.

ENRICO GALIANO

La società segreta dei salvaparole - 2022

Salani

Giuro di difendere le parole a ogni costo.

Giuro di difenderne soprattutto tre: amicizia, onore, coraggio.

Giuro di aiutare gli amici e le amiche in difficoltà.

Giuro di non tradire mai un compagno

O una compagna.

Giuro di non tradire mai me stesso o me stessa.

Giuro di essere sempre lo specchio delle mie parole.

Giuro di credere sempre che il mondo possa essere

Un posto migliore.



Nulla di meglio che questo giuramento di Samu, il protagonista del libro, per darvi subito un'idea della storia.

Samu è un ragazzino delle medie che ci racconta di quando è riuscito a salvare il mondo dal rischio di perdere le parole. E non solo parole apparentemente inutili, come

finestra o marmitta, ma anche parole importantissime come amicizia, coraggio, onore, arcobaleno.

Contemporaneamente una nuvola grigia compare minacciosa sugli adulti che diventano grigi, camminano gobbi, non sorridono, non provano più emozioni.

Tutto avviene gradualmente in un sordido silenzio; le parole scompaiono dalla mente e dal web. Rimangono solo i dizionari cartacei che però nessuno guarda mai.

Per fortuna c'è Samu che non dimentica e che usa le parole per far ridere i suoi compagni e provocare gli insegnanti e che diventa un vero Salvaparole.

Con Nonnasqui, i suoi amici Talpa e Nico, Rachele, la ragazza di cui è innamorato e un poeta, Samu escogita tutta una serie di strategie per rimettere al loro posto le parole scomparse e scongiurare il pericolo della nube incombente sui grandi.

Le parole saranno salvate, ma non dico altro per non togliervi il gusto del finale!

La narrazione scorre divertente; Samu è un personaggio ironico, caparbio e fiducioso.

La mano sapiente dell'autore dipinge il ritratto di un adolescente che

risulta vero, piacevole e simpatico. Non a caso Enrico Galiano, insegnante, riesce così bene nel suo intento: conosce i ragazzi e li loro mondo, li apprezza e li sostiene e questo affetto si percepisce parola dopo parola, le pagine del romanzo ne sono impregnate.

Enrico Galiano è



nato a Pordenone 43 anni fa. Insegna in una piccola scuola di periferia, scrive romanzi e crea contenuti web.

Il suo romanzo d'esordio "Eppure cadiamo felici" è stato il libro rivelazione del 2017, poi "Tutta la vita che vuoi" e "Più forte di ogni addio", sempre con Garzanti. La sua webserie "Cose da prof" ha avuto oltre 20 milioni di visualizzazioni.

Un professore di italiano che ogni istante conquista e riconquista chi ha il piacere di ascoltarlo perché esce dallo schermo, abbraccia dalla carta stampata e scavalca la cattedra.

Il linguaggio è un veicolo di empatia con cui può raccontare, svela l'essenza stessa dei ragazzi e di tutti noi.

INIO ASANO

Solanin. Complete Edition - 2021

Panini Comics

Considerato il capolavoro del mangaka Inio Asano, Solanin è un manga di genere di formazione pubblicato tra il 2005 e il 2006, e poi ripubblicato undici anni dopo, nel 2017, in un'edizione in volume unico.

La trama tratta le vicende della coppia di giovani laureati Meiko Inoue e Naruo Taneda dal momento in cui Meiko decide di lasciare il suo lavoro da impiegata in una ditta di Tokyo, e successivamente spinge il suo fidanzato, Naruo, ad impegnarsi di più con la sua band, visto il suo approccio decisamente morbido (una prova generale soltanto ogni due settimane). Tuttavia, appena a quasi un

mese dall'incisione del primo single della band, Solanin, accadrà un imprevisto che metterà in discussione le loro vite e come le percepiscono.

Scritto dall'autore quando aveva venticinque anni, il fumetto si concentra principalmente sul sentimento dei protagonisti di cercare

un proprio posto nel mondo senza dover sacrificare la propria felicità, i quali vedono nella figura dell'impiegato l'esempio perfetto dell'omologazione nella società e della rinuncia alla libertà e ai sogni personali. Egli riesce ad inquadrare bene questo concetto, tipico di quell'età che segue la fine degli studi, dove ci si chiede se le proprie scelte ti stiano portando sulla strada giusta e se quello che stai facendo è davvero quello che vuoi fare per il resto della tua vita.

Attraverso le scelte dei protagonisti, Asano ha mostrato anche come da un piccolo gesto possano scaturirne altri che daranno alla tua vita una piega diversa, che sia in modo positivo o negativo! L'esortazione di Meiko a suonare di più con la sua band instillerà una serie di dubbi e insicurezze in Naruo che lo porteranno a fare più domande e considerazioni sulla sua vita. Indeciso tra una vita da famosa rockstar e una semplice vita insieme alla sua ragazza e ai suoi amici, intollererà la sua canzone, prova del suo nuovo stato d'animo, alla solanina, la sostanza velenosa di difesa naturale che si può trovare nelle patate e nei pomodori.

Solanin è un'ottima storia di formazione che riesce a non essere superficiale nei suoi argomenti e a coinvolgere emotivamente il lettore. Inoltre, in questa edizione speciale, l'autore mostra la maturità ottenuta in questi anni con il trattamento degli argomenti che sceglie ma anche nei suoi disegni, come dimostrato nel capitolo bonus e nella postfazione aggiunti appositamente per questa edizione.



QUELLI DELLA TORRE

Dopo aver chiacchierato amabilmente sul bel libro consigliatoci nello scorso numero da Luigi (Sorcelli, docente di lettere alla Scuola secondaria Cerlogne di Aosta), ci abbiamo decisamente preso gusto e gli abbiamo chiesto di recensirne un altro che leggeremo sicuramente in un prossimo incontro!!!

A distanza di due anni da "La casa degli sguardi" (Mondadori, 2018) parliamo ancora di Daniele Mencarelli. Lo abbiamo lasciato all'ospedale pediatrico "Bambino Gesù" di Roma, dove da addetto alle pulizie era riuscito a intraprendere un personalissimo quanto sofferto percorso di rinascita.

Adesso, con "Tutto chiede salvezza" (Mondadori, 2020) lo ritroviamo in ospedale: questa volta, però, è lui il paziente, il ricoverato e la degenza avviene in un reparto molto particolare: psichiatria. C'è una parola chiave per comprendere l'intera vicenda: TSO; è un acronimo apparentemente innocuo, in realtà è estremamente inquietante: trattamento sanitario obbligatorio.

Lo so, non va bene fare il copia-incolla da Wikipedia, ma lo faccio. Trattamento sanitario obbligatorio (abbreviato con la sigla T.S.O.) è un trattamento di natura sanitaria, applicato in Italia, in cui una persona viene sottoposta a cure mediche a prescindere dalla sua volontà; esso è regolamentato dall'articolo 33 della legge n. 833 del 23 dicembre 1978 «Norme per gli accertamenti e i trattamenti sanitari volontari e obbligatori», in sostituzione della precedente legge n. 180 del 13 maggio dello stesso anno (la cosiddetta Legge Basaglia).

Il nostro Daniele, a venti anni si ritrova a subire un TSO: dunque, come da normativa vigente, sette giorni in un reparto di psichiatria, in un ospedale nei pressi di Roma, con tanto di psicofarmaci, terapie varie e mele cotte.

Ma come mai Daniele è lì?

Troppa, tanta sensibilità verso il mondo, sia nei suoi aspetti positivi che negativi. Troppa attenzione verso la vita e le sofferenze altrui. Per ognuno di noi c'è bisogno di salvezza!

Il romanzo è il diario di questo ricovero coat-to: ci sono innanzitutto i compagni di stanza: un campionario di umanità struggente: una banda di "matti" che alla fine Daniele

ricoscerà come veri amici. Poche le consolazioni per Daniele: innanzitutto la poesia. Tante le delusioni, tanti i colpi di scena: anche se vieni considerato un "matto" hai però una tua dignità che ti porta a solidarizzare con gli altri e a scoprirne i drammi interiori e la ricchezza umana.

Tutto questo in un mondo in cui esistono regole durissime: ecco come Daniele viene accolto da Pino, l'infermiere di turno: "E bravo Daniele. Io so' Pino, invece, e Pino ama mettere subito le cose in chiaro: se tu stai bono, io so' bono, se tu fai er matto io divento più cattivo de te, chiaro? E credeme, i sani, sanno esse più cattivi dei matti, capito?"

Già da questo breve estratto emerge la grande ricchezza linguistica di Mencarelli, abile nel passare da un italiano efficacissimo al dialetto romanesco. Il tutto si svolge in un ambiente rigorosamente chiuso: divieto di oltrepassare certi confini e di aprire certe porte, perché lì ci sono i matti veramente cattivi. Sarà così?

Si tratta, come avrete capito, di una "istituzione totale": manicomio, lager, gulag, reparti di psichiatria: chi entra non ha contatti con il mondo esterno; se dopo aver letto "Tutto chiede salvezza", volete approfondire la tematica vi fornisco, qui di seguito, alcuni riferimenti.

1. *La casa degli sguardi*, Daniele Mencarelli (opera prima, grande successo editoriale)
2. *Le libere donne di Magliano*, Mario Tobino
3. *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, Ken Kesey (vi consiglio anche il film con Jack Nicholson, tratto dal romanzo)
4. Brano dei Green Days, che contiene riferimenti espliciti, al film cui sopra. <https://www.youtube.com/watch?v=NUTGr5t3MoY>



Scaffale Libri



Scaffale Libri & DVD



BD/GN: ULTIMI ARRIVI

Rubrica di Massimo Cappelli (www.magazine.ubcfumetti.com)

Ecco 5 nuove proposte della sezione fumetti della nostra biblioteca, tutte differenti per ambientazioni e caratteristiche editoriali a testimonianza della varietà del catalogo a disposizione di tutti i lettori.

IGORT (Al secolo Igor Tuveri)
Kokoro. Il suono nascosto delle cose - 2019
 Oblomov edizioni



Il primo volume ci porta in Estremo Oriente, nel Giappone raccontato da Igort in "Kokoro- Il Suono Nascosto delle Cose", prezioso volume orizzontale pubblicato da Oblomov - La Nave di Teseo nel 2019. Partendo dai propri taccuini personali, alcuni direttamente trasposti su pagina, l'autore sardo racconta ancora una volta il proprio rapporto con il Giappone, mettendo su carta gli incontri avvenuti negli anni con alcuni fra i più grandi artisti del Sol Levante, come il regista cinematografico Yasujiro Ozu, autori di manga come Tadao Tsuge e Katsuhiko Otomo e il musicista d'avanguardia Ryuichi Sakamoto. Igort costruisce, con la consueta perizia grafica ed eleganza, un diario di viaggio spirituale in cui emerge un Giappone insospettabile, diviso tra occidente e oriente, e che sembra voler abbracciare le nuove tecnologie senza rinunciare alle tradizioni e alla spiritualità animista.

ALICE OSEMAN
Heartstopper. Vol. 1 - 2020
 Mondadori



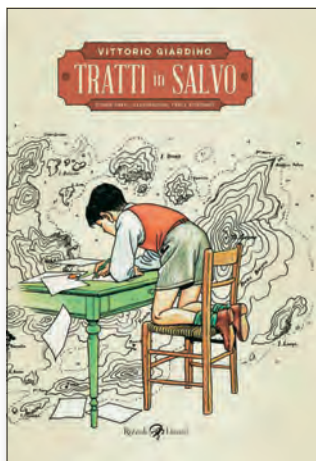
Con la seconda proposta ci spostiamo in Gran Bretagna, dove la scrittrice per giovani adulti Alice Oseman ha disegnato la saga in 5 volumi di Heartstopper, pubblicata in Italia da Oscar Ink della Mondadori a partire dal 2020. Oseman racconta con sensibilità

e tenerezza la relazione sentimentale tra i giovani Charlie e Nick, compagni di studio in un collegio maschile.

Partito come webcomic su internet, Heartstopper si è subito imposto come un successo letterario, ottenendo numerosi premi e venendo trasposto come serie televisiva su Netflix. Oseman non è la migliore disegnatrice del mondo, ma è un'abile narratrice, anche a fumetti.

VITTORIO GIARDINO
Tratti in salvo. Storie brevi, illustrazioni, perle ritrovate - 2022
 Rizzoli Lizard

Con Tratti in Salvo, edito da Rizzoli/Lizard a febbraio 2022, Vittorio Giardino fa un bellissimo regalo a tutti i suoi ammiratori. L'autore bolognese, probabilmente il fumettista più bravo in Italia, realizza il volume assemblando una serie di "storie



riche sulla politica degli anni '80, lavori collettivi e omaggi a colleghi e altri artisti, illustrazioni per mostre e fiere... Insomma viene raccolto in un unico volume tutta la produzione "parallela" che contraddistingue la carriera di ogni fumettista, nobilitata dalla maestria di Giardino, l'ingegnere del fumetto.

MATTHIEU FORICHON Notes de trail Tome 2 - Second souffle - 2018 René Charles



richon, che dal 2012, sotto lo pseudonimo Des

brevi, illustrazioni e perle ritrovate" inedite che ha raccolto svuotando il suo archivio personale.

Si susseguono nel volume i suoi primi esperimenti fumettistici, con alcune storie brevi non accettate dagli editori negli anni

'70, storie satiriche

Bosses e des bulles, omaggia il suo sport preferito dedicandogli vignette ironiche e divertenti. Forichon con stile particolare, infarcito da continue citazioni fumettistiche, mette in scena il mondo dei trail ironizzando sulle piccole manie e sulle bellissime esperienze che vivono i corridori d'alta quota.

SETH (Al secolo Gregory Gallant) George Sprott 1894-1975. Un racconto per immagini - 2022 Coconino press



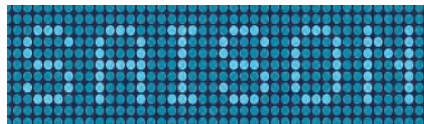
Il racconto per immagini George Sprott 1894-1975, dell'autore canadese Seth, realizzato nel 2005 per The New Yorker e pubblicato in Italia da Coconino Press a febbraio 2022, rappresenta un piccolo gioiello all'interno del panorama fumettistico

italiano di quest'anno. Con la consueta perizia grafica Seth ricostruisce la biografia di un presentatore di una televisione locale americana, una piccola star televisiva che presenta documentari ambientati nel circolo polare artico, visitato in gioventù.

La vita di Sprott ci viene raccontata attraverso il racconto di chi lo ha conosciuto, come familiari e colleghi, e viene presentata in tutto il suo realismo, condito dai piccoli egoismi e dalle mestizie inevitabili che ci contraddistinguono tutti quanti.

L'inesorabile scorrere del tempo è il vero protagonista di questa storia, capace di rievocare il passato anche del medium televisivo, grazie allo stile di narrazione meticoloso e elegante dell'autore canadese, lui sì una vera star del fumetto.

SAISON CULTURELLE 2022-2023: CINÉMA



Redazione

È ripartita la Saison Culturelle e da amanti del cinema ci ha colpito il palinsesto curato anche quest'anno da Alexine Dayné di Frame Division; vi presentiamo i titoli che ci terranno compagnia fino alla fine di gennaio!

JANE BY CHARLOTTE

Di **Charlotte Gainsbourg** (V.o.s.) - Francia, Gran Bretagna, Giappone 2021 - 88 Min
22/11/2022 Ore 18:00 - 23/11/2022 Ore 15:30 / 21:00

LOVE LIFE

Di **Kôji Fukada** - Giappone 2022 - 123 Min
22/11/2022 Ore 15:30 / 21:00 - 23/11/2022 Ore 18:00

UN FIGLIO

Di **Mehdi Barsaoui** - Tunisia, Francia, Libano, Qatar 2019 - 96 Min
29/11/2022 Ore 15:30 / 21:00 - 30/11/2022 Ore 18:00

NOI DUE

Di **Nir Bergman** - Israele, Italia 2020 - 94 Min
29/11/2022 Ore 18:00 - 30/11/2022 Ore 15:30 / 21:00

L'IMMENSITÀ

Di **Emanuele Crialesi** - Italia, Francia 2022 - 97 Min
06/12/2022 Ore 15:30 / 21:00 - 07/12/2022 Ore 18:00

TROMPERIE - INGANNO

Di **Arnaud Desplechin** (V.o.s.) - Francia 2021 - 105 Min
06/12/2022 Ore 18:00 - 07/12/2022 Ore 15:30 / 21:00

LE BUONE STELLE - BROKER

Di **Hirokazu Kore'eda** - Corea Del Sud - 129 Min
13/12/2022 Ore 15:30 / 21:00 - 14/12/2022 Ore 18:00

BROTHERHOOD

Di **Francesco Montagner** - Italia, Repubblica Ceca 2021 - 97 Min
13/12/2022 Ore 18:00 - 14/12/2022 Ore 15:30 / 21:00

HOPE

Di **Maria Sødahl** - Norvegia, Svezia 2019 - 126 Min
20/12/2022 Ore 15:30 / 21:00 - 21/12/2022 Ore 18:00

I FIGLI DEGLI ALTRI

Di **Rebecca Zlotowski** (V.O.S.) - Francia 2022 - 104 Min
20/12/2022 Ore 18:00 - 21/12/2022 Ore 15:30 / 21:00

TUESDAY CLUB IL TALISMANO DELLA FELICITÀ

Di **Annika Appelin** - Svezia 2022 - 102 Min
27/12/2022 15:30 / 21:00 - 28/12/2022 Ore 18:00

CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA

Di **Stanley Donen**, Gene Kelly - Usa 1952 - 102 Min
27/12/2022 Ore 18:00 - 28/12/2022 Ore 15:30 / 21:00

TI MANGIO IL CUORE

Di **Pippo Mezzapesa** - Italia, 115 Min - (V.m. 14)
03/01/2023 Ore 15:30 / 21:00 - 04/01/2023 Ore 18:00

200 METRI

Di **Ameen Nayfeh** - Palestina, Giordania, Qatar, Italia, Svezia - 86 Min
03/01/2023 Ore 18:00 - 04/01/2023 Ore 15:30 / 21:00

TUTTI AMANO JEANNE

Di **Céline Devaux** - Francia, Portogallo 2022 - 95 Min
10/01/2023 Ore 15:30 / 21:00 - 11/01/2023 Ore 18:00

SICCITÀ

Di **Paolo Virzi** - Italia 2022 - 124 Min
10/01/2023 Ore 18:00 - 11/01/2023 Ore 15:30 / 21:00

BRIAN E CHARLES

Di **Jim Archer** - Gran Bretagna - 90 Min
17/01/2023 Ore 15:30 / 21:00 - 18/01/2023 Ore 18:00

GENERAZIONE LOW COST

Di **Julie Lecoustre**, Emmanuel Marre - Belgio, Francia 2021 - 110 Min
17/01/2023 Ore 18:00 - 18/01/2023 Ore 15:30 / 21:00

ADORAZIONE

Di **Fabrice Du Welz** - Belgio, Francia 2019 - 98 Min
24/01/2023 Ore 15:30 / 21:00 - 25/01/2023 Ore 18:00

GLI ORSI NON ESISTONO

Di **Jafar Panahi** - Iran 2022 - 106 Min
24/01/2023 Ore 18:00 - 25/01/2023 Ore 15:30 / 21:00

A PROPOSITO DI LUCA MOCCIA

di Elisabetta Dugros



(...) Il contrabbasso è, per me, un'evoluzione del basso elettrico: musicalmente nasco infatti durante l'adolescenza come bassista, dopo un primo impatto con la chitarra, quella elettrica di mio papà, ma c'era qualcosa che non mi tornava dato che inconsciamente già all'epoca la suonavo come se fosse un basso, che è uno strumento molto più ritmico e gregario, che vive spesso nell'ombra.

Reputo quindi di essere bassista "dentro", lo ero anche prima di scoprire il basso, che è stato il mio primo vero approccio alla musica: si tratta del figlio del contrabbasso nato a metà degli anni Cinquanta per sopperire ad alcune carenze del contrabbasso e renderlo più comodo e trasportabile. È stato il mio strumento principale fino ad una decina di anni fa, quando attorno ai vent'anni ho sentito la necessità di avvicinarmi a qualcosa di più "vero" ed essenziale, che andasse alle radici, e che non necessitasse di un amplificatore o di corrente elettrica per poter suonare. Ne ho comprato uno a Torino durante gli anni dell'università, senza saperlo ancora suonare e soprattutto senza avvisare i miei genitori, che mi hanno visto poi rientrare ad Aosta con un ingombro non da poco.

Il mio insegnante di basso dell'epoca, Federico Marchesano, è naturalmente un grande contrabbassista e siamo quindi passati da uno strumento all'altro senza troppe formalità.

Nonostante le normali difficoltà iniziali ne è nato un amore viscerale, che l'ha portato a diventare il mio strumento principale, quello che ho poi deciso di studiare in conservatorio e su cui ho investito più tempo ed ore di studio.

Dai 14 anni ho suonato in diverse band sia come bassista-cantante che come bassista, nell'ambito del rock e del punk, attitudine che ho ancora oggi e non riesco e non voglio togliermi: fa parte di me, infatti anche come contrabbassista non sono così convenzionale e questo può essere un difetto ma anche un pregio, dipende da come te la giochi.

(...) In famiglia suonano un po' tutti: mamma, papà, nonno, zii. Di recente ho ereditato anche degli strumenti del mio bisnonno materno - chitarre, una chitarra-banjo, un brancolino ed una mandola - che era originario dell'Emilia Romagna, nel modenese, dove c'è una forte tradizione del folk e del liscio. E questo mi fa sentire bene, conferma la mia scelta di dedicare la mia vita alla musica, che di certo non è avventata.





I miei genitori, oltre all'attività concertistica, sono stati prevalentemente impegnati come professori di musica a scuola e questo mi ha portato ad avvicinarmi un po' più tardi allo studio della musica; da bambino ero infatti molto ribelle e anche molto appassionato di arte, di musei, di disegno; cercavo altre strade artistiche che non fossero la musica, poi quando mi sono trovato un basso tra le mani è stata l'epifania, la rivelazione, e ho detto "wow, nella vita voglio fare questo". Quindi ho iniziato leggermente più tardi: quando durante gli anni delle medie, mia sorella, che ha un paio di anni in meno di me, suonava il pianoforte, io mi rifiutavo nonostante avessi dimostrato attitudine alla musica durante gli svariati tentativi di mettermi degli strumenti in mano, quasi a non volergliela in qualche modo dar vinta.

Il fatto che i miei genitori lavorassero nella scuola mi faceva pensare che un diploma in conservatorio sarebbe poi sfociato nella monotonia di una vita uguale a quella di un professore di arte o di lettere o di matematica, portandomi a scegliere una vita inizialmente più "raminga" e più "zingara", e di studiare in conservatorio e diplomarmi successivamente.

Ho insegnato a scuola, due anni di supplenze subito dopo l'università, ma ho scelto una strada più avventurosa, nonostante non rinneghi l'insegnamento che forse un domani potrò riprendere, quando la schiena non reggerà più. Si tratta pur

sempre di un'opportunità, ho i titoli per farlo, ma per ora, nonostante ammiri tantissimo i miei genitori e la loro scelta di avere una vita stabile e sicura, ho scelto di non scegliere quella strada.

(...) Negli ultimi anni, suono molto di più in Valle d'Aosta, mentre prima giravo con diverse band, come L'Orage, in giro per l'Italia e non solo. Durante l'emergenza Covid, le istituzioni valdostane, che ringrazio, hanno investito molto sulla cultura mentre altrove, in Italia, in Francia, tutto era fermo, qui io ho potuto fare dei concerti in streaming per la Saison Culturelle o per Rai Valle d'Aosta anche quando eravamo in zona rossa o arancione. Siamo stati molto fortunati e da allora sono, lavorativamente parlando, rimasto molto legato alla regione: un pregio e un difetto... nel senso che mi manca un po' l'andare in giro; nell'ultimo mese ho avuto modo di fare una tournée valdostana per le scuole di uno spettacolo teatrale, "Mucche Ballerine" di Alessandra Celesia, ma anche date fuori Valle, a Bologna con il Duo Denfert, con Elisabetta Padrin, poi a Zurigo con un trio jazz, con Beppe Barbera e il trombettista Bruno Martinetti e a Ginevra, con il quartetto composto da Francesco Epiro, Maria Rita Briganti e Rémy Boniface. In Valle d'Aosta, forse perché siamo in pochi a svolgere la professione di musicisti e ci si conosce un po' tutti, si creano delle situazioni musicali a volte anche improvvisate ma che poi funzionano molto bene.

Francesco Epiro lo reputo uno dei grandi incontri musicali e umani che ho fatto in questi anni; ci siamo incontrati grazie ad un altro collega, ormai uno dei musicisti storici che abbiamo in Valle, Momo Riva, che ci ha coinvolti in più occasioni come "session man" per alcune artiste: abbiamo infatti collaborato con Mikol Frachey, una cantautrice country, e con Helen Aria, una cantautrice molto giovane che lavora con l'elettronica. Con Francesco si è da subito creata una bella sintonia, ma sono passati poi quattro cinque anni prima che ci decidessimo a fare qualcosa di nostro. Io, per deformazione professionale, perché suono uno strumento che è connaturato al jazz, mi stavo avvicinando alla scena musicale che viene denominata del Nu Jazz, che prevede sonorità diverse da quelle del jazz standard, essendo contaminato da elettronica e suoni più contemporanei; e in quest'ambito ho iniziato a scrivere dei brani, a buttare giù delle idee per un progetto e lui è stato il primo ingaggiato; volevamo comunque formare un trio, contrabbasso, batteria, pianoforte. L'anello mancante, il batterista, Andrea Cocco, viene dalla zona di Verbania e lo abbiamo incontrato grazie alla moglie di Francesco, la cantante Maria Rita Briganti, che lavora con un'accademia di Omegna, dove Andrea insegna batteria e per caso ci siamo trovati ad accompagnare il coro gospel Black Inside diretto da Maria Rita alla presentazione del loro album nel marzo scorso ed è stato subito "grande amore", sul piano professionale e umano. Il giorno stesso gli abbiamo proposto il progetto e lo abbiamo coinvolto. E nonostante le difficoltà dovute alla distanza, il trio funziona davvero bene. È un progetto che è partito con una forte motivazione che andava al di là del lato lavorativo; ahimé, devo comunque sempre badare al profitto sia musicale sia economico dei miei progetti, ma in questo caso il motore è stato il cuore e per quanto mi riguarda il trio può anche non fare concerti live, ma continuare a comporre e a registrare musica. Il lavoro di composizione mi attira tantissimo e lo vedo come una

crescita professionale; tra l'altro lavoro con due professionisti di livello altissimo ed ogni incontro è un'opportunità per imparare qualcosa, dunque lunga vita ai Reekera, così si chiama il gruppo.

Il trio è stato presentato a Gressan perché è nato tra le mura del castello Tour de Villa, a pochi chilometri da Maison Gargantua dove abbiamo fatto il nostro esordio e il nome stesso è legato al castello, Reekera è il nome inglesizzato della sorella di Sant'Anselmo, e ci piace questa commistione di antico e moderno, guardare vero il futuro con la musica, però guardare anche indietro, alle radici. Anche le prove per il concerto sono state fatte a Maison Gargantua che è un luogo con un'energia pazzesca e anche questo ha fatto sì che il progetto partisse al meglio.

(...) Luca Moccia in Francia in questo momento è abbastanza fermo; io sono molto legato alla Francia e penso sia il Paese che mi ha dato la spinta a fare questo mestiere. Nel 2012-2013 ho partecipato ad uno scambio, tramite il Piemonte, con un'associazione culturale del dipartimento di Hautes-Alpes, zona di Briançon e Gap, una regione montuosa molto simile alla nostra, che organizzava degli scambi tra musicisti delle musiche tradizionali e di quelle che chiamano "musiques actuelles", quindi rock, rap, reggae, elettronica. Ho continuato poi a collaborare con questa associazione, che si chiama Kaya, che grazie ai fondi europei Alcotra, che prevedono appunto la collaborazione tra Italia e





Francia in regioni transfrontaliere, ha creato una band che ripropone l'idea di interscambio già portata avanti con gli stage e gli incontri a cui avevo partecipato. Mi sono così ritrovato lontano da casa, a collaborare con musicisti molto più grandi di me, con molta più esperienza di me, io ero il più giovane, poco più che ventenne e ho potuto suonare e sperimentare all'interno di vere e proprie residenze artistiche: vivevamo per una settimana intera all'intento di uno spazio che poteva essere un teatro o una sala concerti, dedicandoci completamente alla scrittura e alla messa a punto di materiale musicale e di un repertorio che di volta in volta veniva poi proposto alla comunità ospitante con un concerto di fine residenza.

E lì mi sono trovato a lavorare con grandi musicisti. In Francia vivere di arte è normale, i musicisti hanno molti aiuti, il comparto della cultura è gestito molto diversamente da come è gestito in Italia. E questo mi ha dato il là, una spinta anche emotiva, ma soprattutto pratica di cosa significa lavorare per vivere di musica, dalle otto ore di sala prove in avanti. La prima residenza artistica l'ho fatta a Briançon, una città che è la metà di Aosta, ma con un MJC ("Maison des Jeunes et de la Culture") comprendente un cinema, uno spazio espositivo, una sala concerti dove ogni fine settimana saliva sul palco un gruppo diverso; c'è un'attenzione diversa verso la figura del musicista; gli artisti hanno uno statuto che permette

loro di ottenere sussidi e aiuti finanziari. In Italia solo con l'emergenza Covid si è iniziato a parlare di un comparto, dei cosiddetti "lavoratori autonomi dello spettacolo" di cui faccio parte, dei tecnici e delle maestranze che lavorano nell'ambito dei concerti... In Italia alla domanda "Che lavoro fai?" se rispondi "Il musicista" non vieni generalmente preso sul serio.

(...) La musica... Ultimamente è qualcosa che devo gestire, a volte è troppo. Rischia di essere il dolce che è tanto tanto buono ma che alla fine ti fa male. Ho imparato a dosarla: ascolto meno musica, perché devo anche ripulirmi le orecchie e non correre il rischio della saturazione. Ho bisogno, a volte, di silenzio, che è musica anche quella, basti pensare a John Cage... Nei momenti di sconforto e nei periodi di lavoro più intenso magari mi capita anche di pensare che è meglio smettere con i concerti, ma la musica rimane la cosa che mi dà di più e non potrei mai e poi mai smettere di suonare. Ho avuto una grande delusione in passato con l'altra mia passione, che è stata la prima, l'arte. Quando mi sono infatti addentrato nello studio della storia dell'arte e nel mondo del lavoro ad essa annesso, non mi è piaciuto l'ambiente, non mi è piaciuto come mi è stata raccontata, mentre la musica, anche quando l'ho studiata ad alti livelli, l'ho trovata talmente immensa, talmente vasta e necessaria che è diventata per me come l'aria, non potrei vivere senza.

FESTA DI INIZIO ANNO SCOLASTICO. 26 SETTEMBRE: SPORT, CULTURA E COMUNITÀ

GLI ALUNNI DI CLASSE QUINTA DI GRESSAN CAPOLUOGO

Lunedì 26 settembre le scuole di Gressan Chevrot e Gressan Capoluogo hanno partecipato alla "Giornata degli sport", istituita dall'amministrazione comunale presso l'area verde. Si è trattato di una festa d'inizio anno scolastico all'insegna di chi ama e pratica lo sport. Le discipline coinvolte sono state tante: calcio, arrampicata, pallet, pentaque, rebatta e percorsi dello "Sci Club".

La giornata si è aperta, dopo i saluti delle autorità, con un momento culturale in cui gli alunni hanno potuto scegliere un libro donato dalla biblioteca comunale.

I bambini sono poi stati suddivisi in base all'età e si sono alternati nella pratica delle diverse attività sportive. La rotazione è stata scandita dallo squillante suono della sirena del camion dei pompieri volontari.

Le Associazioni Sportive e gli Enti Locali (scuole primarie, biblioteca, corpo degli alpini, vigili del fuoco volontari, amministrazione comunale) hanno valorizzato la funzione dello sport e della cultura quali fondamentali fattori di crescita e di arricchimento dei bambini.

La partecipazione di entrambe le scuole ha rafforzato il legame tra l'amministrazione, gli insegnanti e i bambini che hanno potuto giocare assieme e divertirsi.

I bambini hanno rielaborato i contenuti della giornata una volta rientrati nelle aule.

Gli alunni della classe prima di Chevrot hanno rappresentato loro stessi coinvolti nei diversi sport attraverso i loro disegni.

Le classi seconde di entrambe le scuole hanno definito la giornata "bellissima, difficile, emozionante, satisfaisante, divertente, paisible, impressionante..."





I bambini delle classi terze e quinte hanno dimostrato il loro entusiasmo durante l'intervista guidata dalla classe quinta di Chevrot. Infine le alunne e gli alunni delle classi quarte, attraverso un sondaggio, hanno scoperto che lo sport più gettonato dai bambini è stato calcio a Gressan e calcio e arrampicata a pari merito a Chevrot, così come potete vedere dai grafici realizzati.

Lo speciale "Giornata dello sport" a cura degli inviati speciali della Scuola del Capoluogo di Gressan



[\[https://youtube/zk5fyOo5ADw\]](https://youtube/zk5fyOo5ADw)

GLI ALUNNI DI CLASSE QUINTA DI CHEVROT

Lunedì 26 settembre all'area Verde di Gressan le scuole primarie del territorio comunale hanno partecipato ad un evento ludico sportivo proposto dall'amministrazione. Il ritrovo era previsto per le h. 8:30. La giornata ha avuto inizio con i saluti del sindaco e dell'assessore alla cultura. Come prima attività, abbiamo partecipato al progetto adotta un libro: al centro dello chalet che ci ospitava c'era un lungo tavolo su cui erano disposti numerosi libri suddivisi in fasce di età. Ogni bambino poteva scegliere un volume a seconda dei propri interessi. In seguito alla divisione per classi parallele le stesse sono state indirizzate nelle varie aree del campo. Ogni zona era adibita ad una specifico sport: palet e petanque, ginnastica presciistica, arrampicata, rebatta e calcio.



Della giornata dello sport mi è piaciuto tutto. L'arrampicata mi è piaciuta molto perché ci siamo arrampicati "storti e dritti" mentre lo sport che mi è piaciuto di meno è stato il calcio perché non è nel mio stile. Anche il palet è stato bello così come la petanque. TUTTO BELLO. I maestri sono stati molto bravi a spiegare e vorrei poter rivivere una giornata così. (Alysee)

È stato tutto bellissimo. Le cose che mi sono piaciute di più sono la rebatta perché già la pratico e l'arrampicata perché mi piace vedere tutto dall'alto. Lo sport che mi è piaciuto di meno è il calcio. Gli allenatori sono stati gentili e se sbagliavi te lo spiegavano in modo tranquillo. Vorrei poterlo fare un'altra volta. (Valerie)

È stato tutto bellissimo però le cose che mi sono piaciute di più sono state calcio, petanque, rebatta, palet e l'arrampicata. A me piace rebatta perché è un gioco di squadra e perché ti muovi. Gli allenatori sono stati gentili e mi hanno insegnato tante cose. (André)



Il gioco che mi è piaciuto di più è stato il calcio, sia per i giochi che abbiamo fatto sia per le partite finali (anche se le abbiamo perse). Per me gli istruttori sono stati bravi. Invece il gioco che mi è piaciuto di meno è stata la rebatta però non posso dire che gli allenatori non fossero bravi. (Simone)

Lo sport che mi è piaciuto di più è stata l'arrampicata perché c'erano dei bravi allenatori che mi hanno dato buoni consigli. Lo sport che mi è piaciuto di meno è stata la petanque perché avevamo avuto poco tempo. Una giornata che consiglieri a tutti. (Davide)



Lo sport che mi è piaciuto di più è stato l'arrampicata perché mi è piaciuto di più rispetto a tutti gli altri sport. Mi sono sentita a mio agio. Lo sport che mi è piaciuto di meno è stato il calcio perché, per come la vedo io, è più per maschi. Tutti gli allenatori sono stati molto bravi e molto disponibili. (Mila)

Ho apprezzato molto l'arrampicata e il calcio perché sono sport molto attivi; infatti vorrei praticare calcio. Gli sport che non mi sono piaciuti più di tanto sono: petanque, Rebatta e palet perché non sono sport particolarmente attivi. Gli istruttori ci hanno spiegato le regole dei differenti sport. Dopo pranzo





sono venuti i pompieri a farci vedere il loro mezzo e gli alpini ci hanno raccontato la loro storia. (Aurora)

Lo sport che mi è piaciuto di più è stata la rebatta. Invece lo sport che mi è piaciuto di meno è stato il calcio. Bella l'iniziativa di poter scegliere un libro. (Alessandra).

All'inizio abbiamo fatto calcio, a me è piaciuto tanto. La seconda cosa che abbiamo fatto è l'arrampicata e mi è piaciuta tantissimo la terza cosa che abbiamo fatto sono state le bocce. Gli allenatori erano molto bravi e gentili. (Domenico)

La mia giornata è iniziata con il calcio, uno sport che non mi fa impazzire, però è stato abbastanza carino. Poi ho provato petanque, anche quello molto bello. Gli allenatori sono stati molto disponibili e anche molto bravi. La parte più bella è quando abbiamo fatto arrampicata mi è piaciuta un sacco. La giornata è stata molto bella. (Sofia)

Rebatta mi è piaciuto perché frequento il corso ed è stato molto facile tirare perché c'erano le palline di plastica anche se avrei preferito quelle di ferro. Secondo me gli allenatori hanno spiegato molto bene. La cosa che mi è piaciuta di meno è stata la petanque perché a me piace di più quella tradizionale (Nicolo).

Rebatta è lo sport che mi è piaciuto di più perché ero con un allenatore che era bravo ad insegnare. Lui giocava a rebatta e faceva divertire i bambini; lui tirava e noi andavamo a prendere la pallina e chi la prendeva faceva cinque tiri. Lo sport che mi è piaciuto di meno è la presciistica, gli allenatori erano disponibili ma abbiamo praticato tutto il tempo un circuito. Alla fine degli sport, i pompieri volontari ci hanno mostrato il camion dei pompieri e il suo utilizzo. Mi sono divertita molto. (Anna).



Lo sport che mi è piaciuto di più è stato il calcio perché lo pratico ed è lo sport che mi piace di più. Quello che mi è piaciuto di meno è la rebatta perché si sta fermi. Gli allenatori sono stati molto disponibili. (Daniel)

Gli sport che mi sono piaciuti di più sono stati: palet, arrampicata e presciistica. Questa giornata mi è piaciuta soprattutto perché i miei compagni mi incitavano e mi davano la carica...quindi mi sono divertito. Gli allenatori mi sono stati simpatici e mi hanno insegnato cose nuove per fare meglio alcuni sport. Alla fine della giornata sono arrivati dei pompieri vo-

lontari e ci hanno spiegato il loro lavoro. Durante il pranzo degli alpini ci hanno spiegato com'è stata la loro vita. Mi sono divertito tanto. (Giacomo)

Gli sport che mi sono piaciuti di più sono stati la presciistica, l'arrampicata, rebatta e il calcio. Quelli invece che mi sono piaciuti un po' di meno sono stati palet e petanque. Gli allenatori hanno spiegato benissimo. Il calcio è lo sport che mi è piaciuto di più. C'erano anche dei volontari alpini che ci hanno spiegato delle cose molto interessanti e poi sono venuti dei vigili del fuoco che ci hanno spiegato come si usa la pompa e altri strumenti. (Mathias).

È DI NUOVO FITA DI POMME!

dal Direttivo Pro Loco di Gressan



Quanti eventi, quanto impegno e quante persone si sono adoperate nel senso di apportare e dare il loro tempo per dare valore ad una storia così importante. Crediamo sia doveroso ringraziare chi ci ha preceduto e ricordare i tanti volti e nomi delle persone che si sono impegnate e prodigate negli anni lasciando sicuramente un segno tangibile (siamo ancora qui a parlare e scrivere della PRO-LOCO di Gressan!).

Con il tempo sospeso del periodo pandemico tutto si è fermato e la ripartenza è stata occasione per un piccolo gruppo di cittadini di Gressan di iniziare nuovamente ad immaginare e realizzare feste di comunità e per la comunità!

I sorrisi dei bambini o le lacrime di gioia di qualche nostro Anziano quando lo scorso dicembre aprivano le porte e noi gli consegnavamo il panettone, hanno accompagnato la PROLOCO sino a "la Fita di Pomme".

La scelta condivisa con il Comune di realizzarla all'Area verde di Les Iles, predisposti i piani di valorizzazione e di sicurezza, ha dato ai volontari e ai visitatori la possibilità di apprezzare la bellezza dell'area verde e la grande visione di chi ha

messo a disposizione lo Chalet. Domenica 2 ottobre... grazie per la giornata stupenda sotto il profilo meteorologico...ma quante emozioni, quanti amici nuovi... grazie ai volontari della PROLOCO di Charvensod (insieme si cresce, divisi si resta fermi) grazie a tutti quelli che si sono resi disponibili, come sempre la Giunta tutta, gli Alpini ed a tutte le associazioni di volontariato che a vario titolo hanno collaborato e contribuito alla riuscita dell'evento.

Ad un anno dalla costituzione del nuovo direttivo confidiamo in nuove volontarie risorse umane e nuove idee, perché con forze nuove, idee nuove e un po' di tempo da "regalare" al nostro paese, possiamo gratificarci e valorizzare le bellezze che purtroppo troppe volte l'abitudine di vederle le rende poco apprezzate.

Proponiamo a tutti di diventare testimonial del nostro paese ripagato dal vivere momenti di comunità e per la comunità. Non ci aspettiamo che poche persone possano fare grandi cose, mentre siamo certi che tanti piccoli gesti di altruismo, siano capaci di valorizzare le nostre Feste e soprattutto il nostro territorio.



#IPRESEPIDIGRESSAN

Il Paese dei Presepi



Adesioni entro il 3 dicembre

Esposizione dall' 8 dicembre all' 8 gennaio

INFO:

☎ 0165 25 09 46

✉ biblioteca@comune.gressan.ao.it



ELIMINATORIE DELLA “BATAILLE” A GRESSAN

di Denise Chaberge



È autunno e il giorno tanto atteso della battaglia è finalmente arrivato. Anche se con il senno di poi possiamo dire che è stato un successo, l'organizzazione di questo evento è stata lunga e a tratti difficoltosa. Non solo era l'ultima eliminatória di stagione, ma anche la prima battaglia di Gressan organizzata da un nuovo direttivo tutto giovane e quasi completamente al femminile. Le cose da fare e da pensare sono mille dai premi, ai mucchi di terra, alle famose “brile” che accompagnano il tanto ambito bosquet di Gressan. E quando credi di esserti occupato di tutto all'ultimo salta comunque fuori qualcosa che ci siamo dimenticati. In ogni caso inesorabile come il tempo che passa il giorno della battaglia di Gressan arriva e nonostante la stanchezza dovuta dalla fantastica festa organizzata la sera prima dallo stesso comitè siamo tutti qui. Tutti presenti, un po' tesi, un po' preoccupati, perché oggi non siamo solo noi eleveurs del comune

a giocare l'ultima possibilità di strappare il pass per la finale regionale, ma ci sono allevatori che arrivano da tutta la Valle d'Aosta e tutti con il nostro stesso desiderio.

218 in effetti le bovine presenti e solo 12 i posti tanto ambiti.

Lo spettacolo offerto dalle nostre bovine è di alto livello, ad ogni anno che passa le bovine sono sempre più preparate ed offrono uno show senza esclusione di colpi. Il pubblico infatti è numeroso, Gressan richiama sempre un sacco di appassionati e non. Tutti desiderosi di vedere se i tre premi finali rimarranno nel comune oppure sarà qualche “straniero” a portarsi via il titolo.

Alla fine gli allevatori di Gressan a differenza delle scorse edizioni riescono a qualificare solo tre bovine, due regine e un terzo posto.

Questo nonostante le agguerritissime bovine che pascolano nel nostro comune, abbiamo lottato con tutte le loro forze per potersi qualificare.

I RISULTATI

Prima categoria: 57 bovine

Reina **VICTOIRE** Bonin Gildo
 2° **Samba** Gerbelle Neal
 3° **Venise** Freres Clos
 4° **Diane** Guala William

Seconda categoria: 79 bovine

Reina **ARDITA** La Borettaz
 2° **Tormenta** Vierin Edi
 3° **Negrò** Freres Bethaz
 4° **Altesse** Charles Livio

Terza categoria: 82 bovine

Reina **MONELLA** Voyat Leo
 2° **Regis** Peppelin Stefano
 3° **Briga** Glassier Marcello
 4° **Bandit** Rosset Mirko

VICTOIRE di Bonin Gildo è figlia di **Vertige** (Reina all'espace Mont Blanc 2016 e $\frac{3}{4}$ a Saint Marcel 2019) e del toro di **Guerra** di Bionaz Michele. La nonna è **Shakira** 2° alla regionale nel 2011 e Reina a Gressan nello stesso anno

ARDITA della Borettaz è figlia di **Cobra** (Reina regionale nel 2010) e **Ustio**

NEGRÒ dei Freres Bethaz è figlia di **Trionfa** (2° a Valgrisanche nel 2012 e nel 2014) e del toro di **Borga** ($\frac{3}{4}$ ad Antey nel 2014)

Per la famiglia Bonin il bosquet in prima categoria è sempre un'emozione fortissima soprattutto nell'eliminazione di Gressan concorso a cui tengo particolarmente tanto. Victoire un nome, una garanzia.

Una giovane reina che promette bene, reina nel loro alpeggio di Champoluc la scorsa estate, quest'anno invece è stata tenuta da parte per essere preparata al meglio per questo evento.

Il bosquet in seconda categoria va a Ardita della Borettaz, figlia della famosissima Cobra, ha regala-



lato una gioia ed un'emozione intensa a Fabrizio Bisson che augura a tutti i giovani allevatori di Gressan di poter provare un giorno una soddisfazione simile.

Negrò dei Freres Bethaz si aggiudica invece il terzo posto in seconda categoria cedendo il passo proprio alla compaesana Ardita. Per Ivo Bethaz qualificare una bovina alla regionale è sempre emozionante. Il livello dei concorsi è sempre più alto, se poi la qualificazione arriva "in casa", ha un sapore ancora più speciale. Negrò è una bovina che arriva interamente dalla nostra stalla, sia la madre che il padre sono nati e cresciuti nella nostra azienda, il che ci rende orgogliosi del lavoro di selezione svolto in questi anni.

Il comitato ci tiene a ringraziare l'amministrazione comunale e la Pro Loco per il loro aiuto nella riuscita della manifestazione.

SI VA A CACCIA DEL TESORO!!



EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: “LA SICUREZZA ON-LINE”

Promuovere percorsi di formazione-informazione tra i cittadini, in un'ottica di tutela della salute, prevenzione e sviluppo della personalità, favorisce il benessere individuale e collettivo. Per questo è importante imparare a stare bene.

La promozione della salute tra i cittadini non è una responsabilità solo dei sistemi sanitari.

Ecco perché per mettere in atto politiche efficaci nel campo della salute, sono necessari la collaborazione tra le istituzioni e il coinvolgimento della comunità: dalle famiglie alla Scuola, dal Terzo Settore ai sistemi sanitari.

L'educazione alla cittadinanza mira ad aiutare gli studenti delle scuole, ma anche gli adulti a diventare cittadini attivi, informati, responsabili, capaci di fare scelte consapevoli e di assumersi responsabilità per loro stessi e per le loro comunità.

Il periodo che stiamo vivendo si caratterizza per un diffuso senso di insicurezza, un processo in cui il senso degli altri si riduce, poiché diminuisce la capacità di tollerare le differenze, che creano e strutturano l'identità.

Questa condizione esistenziale si riflette su tutte le aree della socialità e l'educazione alla cittadinanza democratica e alla convivenza civile, andando oltre il concetto di educazione civica, esprime la sintesi delle educazioni alla pace e del rispetto, alla gestione dei conflitti, alla cultura delle differenze e del dialogo, al patrimonio culturale, allo sviluppo sostenibile, alla salute.

Tra le azioni che si possono mettere in atto per promuovere lo stare bene, vi sono gli interventi della polizia postale rivolti ai ragazzi delle scuole e anche agli adulti della comunità. Si tratta di incontri formativi per l'uso consapevole dei social, i rischi della rete e le attività di prevenzione e contrasto al fenomeno del cyberbullismo.

Il cyberbullismo è un vero e proprio allarme sociale che riguarda l'utilizzo di internet e social network. Si tratta della versione virtuale del bullismo, che coinvolge un numero sempre maggiore di ragazzi in comportamenti pericolosi che possono sfociare in risvolti tragici.



Combattere e reagire alla subdola violenza che lo contraddistingue è possibile, soprattutto col supporto di genitori e insegnanti.

È agli adulti infatti che spetta il compito di attuare una corretta prevenzione, in modo da spiegare ai ragazzi come usare in maniera responsabile la rete e come agire nel momento in cui si è vittima di cyberbullismo. È necessario, inoltre, creare consapevolezza nel cyberbullo in modo che si assuma la responsabilità delle proprie azioni, comprendendone la gravità e intervenendo per modificarle.

Grazie al prezioso supporto degli operatori della polizia postale, durante gli interventi si illustrano i rischi del web, che oltre a quello del cyberbullismo può nascondere anche altri possibili reati come l'accesso abusivo ad account altrui, rubando l'identità a più o a singoli soggetti, la violazione di corrispondenza epistolare, le truffe tramite gli acquisti online con la richiesta di codici bancari o finanziari che, se vengono forniti, permettono al truffatore di derubare i malcapitati, l'invio di virus tramite la posta elettronica... più attenzione quindi, l'apparenza inganna!

CARLO CURTAZ. LE TANTE VITE

di Roger Berthod



Oggi presso la biblioteca di Gressan ho avuto il piacere di incontrare Carlo Curtaz e di scambiare due parole con lui. Come sempre succede quando gli argomenti sono numerosi ed interessanti, il tempo è letteralmente volato.

Per iniziare la nostra chiacchierata, ti chiedo una piccola presentazione. Chi è Carlo Curtaz?

Sono un sessantacinquenne che di mestiere fa l'avvocato; e con mia moglie cresco due figlie adolescenti. Nella mia vita ho sempre avuto moltissimi interessi e la fortuna di fare tante esperienze in ambiti diversi, a partire da quello politico-amministrativo. Negli anni mi sono occupato anche di associazionismo, di sport, di piccola letteratura e persino un po' di teatro. Ho scritto articoli per giornali e riviste di vario tipo e anche qualche libro. Ho dovuto affrontare anche qualche seria difficoltà, ma credo che gli interessi e le passioni

aiutino molto e penso sia importante sapersi reinventare nel tempo, perché è come vivessimo tante vite, una successiva all'altra... Oggi mi sembra strano non poter più fare determinate cose, che invece negli anni passati facevo senza difficoltà. Ma si cambia e ci si adatta, è la legge del tempo.

Partendo magari dall'ambito amministrativo, c'è un'esperienza o un'attività di cui conservi un ricordo particolarmente piacevole?

Forse l'esperienza più interessante che ho fatto è stata quella di membro, con due mandati di Vice Presidenza, del Consiglio di Amministrazione della BCC, la Banca di Credito Cooperativo Valdostana che agli albori si chiamava Cassa Rurale e Artigiana di Gressan. Un impegno che mi è stato richiesto più di trent'anni fa dall'allora Presidente uscente Remo Tarello e che ho accettato con curiosità ma al tempo stesso con qualche remora in

quanto mi sentivo molto lontano dall' idea di contribuire ad amministrare una banca. Invece, sono stati anni gratificanti perché, grazie a un CdA coeso e al periodo economico-finanziario favorevole, si sono ottenuti risultati importanti, anche dal punto di vista occupazionale.

Cosa ti hanno lasciato invece gli anni di militanza politica?

Diciamo che mi sono sempre interessato di politica e le mie esperienze personali sono state senza dubbio importanti ed arricchenti. L'impegno politico mi ha dato l'opportunità di vedere dall'interno come funzionano, non sempre bene a dir la verità, parecchie cose. Pur non avendo mai avuto incarichi diretti di governo ho avuto però l'occasione di capire un po' meglio che cosa succede nelle stanze del "potere". Nel Consiglio comunale di Gressan sono stato per due "legislature" più il primo anno della terza...sempre eletto nella lista di "Travailli Ensemblo", un gruppo formato da giovani, che si costituì nella seconda metà degli anni '70 su iniziativa principalmente di Faustino Impérial e Filipino Curtaz. Per molti anni abbiamo anche stampato e distribuito in tutte le case un giornalino ciclostilato, che si intitolava "Dibattito a Gressan".

Gressan che dal punto di vista associativo ha sempre dimostrato una notevole vitalità...

Absolutamente sì. Gressan ha sempre avuto un ambito associativo molto vivace! Il nostro è davvero un paese particolarmente attivo nel campo

culturale e sportivo. E pure nella musica dove, tra l'altro, abbiamo eccellenti giovani che suonano in grandi orchestre italiane. Lo stesso vale per l'arte, penso ai nostri bravi scultori locali e soprattutto a Giuliana Cuneaz. Penso anche alle 280.000 copie di libri vendute da mio fratello Paolo, scrittore professionista. Penso alle poesie di Marco Gal e ai suoi libri sulla storia di Gressan, alcuni editi da una nostra piccola casa Editrice, la Vida. Tutto ciò rappresenta davvero un modo sano di partecipare alla vita di una comunità. Dopodiché, credo che fare cultura sia sicuramente organizzare un evento, scrivere un romanzo, dipingere un quadro, comporre un testo musicale o recitare una pièce teatrale, ma che sia anche saper potare un melo, posare le lose su un tetto o creare un cestino di vimini.

Da questo punto di vista, per me vivere a Gressan è stato sicuramente una fortuna, perché ho sempre trovato un mondo favorevole per chi volesse fare nuove esperienze, anche grazie a un volontariato molto concreto: penso in modo particolare alle realtà della Pro Loco, degli Alpini, delle associazioni sportive...

Credo, tra l'altro, che nei lustri passati l'Amministrazione comunale si sia mostrata lungimirante nell'investire in determinati progetti, come ad esempio nel restauro della Torre di Sant'Anselmo che è la sede attuale della nostra Biblioteca e dell'Académie de Saint'Anselme oppure Maison Gargantua, punti di riferimento culturali molto importanti.





Ecco, Maison Gargantua in particolare è diventato un polo culturale particolarmente attivo in questo senso

Certamente. In particolare grazie alle numerose iniziative dell'Assessorato comunale alla cultura negli ultimi anni, Maison Gargantua è diventata un vero e proprio punto di aggregazione, il riferimento per le iniziative culturali del paese.

Io ho il piacere di dare il mio piccolo contributo ad alcune iniziative promosse dall'Amministrazione, come ad esempio per la rassegna "Eptagono", la cui idea è nata nel corso di una chiacchierata tra il sottoscritto ed Elisabetta Dugros, la quale ha saputo circondarsi da un gruppo di lavoro molto qualificato.

Si tratta di una formula che contempla tutta una serie di eventi riguardanti cinema, teatro, musica, arte, letteratura concentrati in un determinato arco temporale.

Un'altra attività che mi vede coinvolto è quella battezzata "Doe paoile", una sorta di tavola rotonda in cui cerco di stimolare la discussione fra Gressaens (sportivi, associati, agricoltori, amministratori, ecc.) che hanno esperienze interessanti da raccontare e condividere con gli altri. Questo è un progetto nato anche con lo scopo di coinvolgere maggiormente la popolazione residente.

Sempre restando a Maison Gargantua, mi sento obbligato a chiederti un pensiero sull'esposizione legata al mondo della rebatta...

Volentieri. Premetto di essere un appassionato di sport in generale, ne ho praticati molti partendo dalla rebatta, il calcio e un po' di sci a Pila da ragazzino, fino all'escursionismo alpino e allo sci di fondo, scoperti in età adulta. Essendo scarso in tutte le discipline, mi son sempre detto che l'importante è partecipare e ciò mi ha portato a disputare 45 campionati di rebatta e oltre 100 Granfondo con gli sci da fondo, in giro per l'Italia e l'Europa.

La piccola esposizione sulla rebatta a Gressan è nata da una mia idea ben accolta dal Sindaco e dall'intera Amministrazione comunale durante la scorsa legislatura, che mi hanno affidato l'incarico di organizzazione degli spazi e all'esternamento con la preziosa collaborazione dell'arch. Rassel Tresca. L'iniziativa è risultata fondamentale per raccogliere e catalogare una peraltro piccolissima parte di tutta la documentazione a disposizione. Questa raccolta ha suscitato parecchio interesse negli appassionati, quasi tutti di Gressan e Chevrot, che mi hanno chiesto di poter visitare l'esposizione. Tuttavia, non nego un po' di delusione, perché mi sarei aspettato un maggior interesse da parte di dirigenti e giocatori di altre Sezioni.

Ora, la mostra, che è permanente, va ancora completata e proprio in questi giorni mi è venuta l'idea di integrarla con l'esposizione di due belle poesie riguardanti il nostro gioco tradizionale, scritte da Salvatore Cazzato e Marco Gal.

Marco Gal che tu stimi moltissimo

Assolutamente sì. Marco è un vero gigante della poesia, scritta contestualmente in tre lingue: patois di Gressan, italiano e francese. Secondo me anche nel nostro paese non c'è la percezione completa della sua grandezza di poeta, forse a causa della riservatezza e l'umiltà della sua persona. Negli anni passati ho dato il mio modesto contributo ad organizzare, proprio a Maison Gargantua, un convegno a lui dedicato, a cui hanno partecipato anche relatori di livello universitario. Alcuni mesi fa si è messo in contatto con me uno studente di lettere che intende scrivere la sua tesi di laurea sulla poesia di Gal... Il mio auspicio più grande è che nel prossimo futuro si voglia intitolare la Biblioteca comunale oppure la scuola elementare del capoluogo a Marco Gal.

Da queste tue parole traspare chiaramente l'importanza che la cultura riveste nelle tue esperienze di vita. Cultura come forma di arricchimento mentale, ma anche come "motore" per una ripartenza psicologica dopo questi anni difficili segnati dal covid?

Certo. Data anche la pesante situazione internazionale e le difficoltà economiche che stiamo attraversando, io sono fermamente convinto che tutti noi abbiamo bisogno di respirare positività e l'attività culturale riveste un ruolo fondamentale perché ciò possa accadere. Vivo personalmente questa esperienza di piccolo supporto a quanto si organizza come una sorta di volontariato benefico, per me e spero anche un po' per gli altri. Mi piacerebbe, nel mio prossimo futuro, affiancare il volontariato culturale con un volontariato più materiale: penso ad esempio ad un impegno concreto nell'assistenza degli anziani e delle persone fragili, che sono purtroppo sempre più numerose.

Sembra una sorta di filosofia di vita per i prossimi anni dopo la meritata pensione

Nonostante i periodi di luci ed ombre, che sono naturali nel corso di ciascuna esistenza, io credo di avere avuto una vita molto fortunata. Perciò, credo che dopo aver tanto ricevuto, sia giusto anche dare un po' di più. Il mio tempo futuro vorrei dedicarlo maggiormente ai doveri di solidarietà che ognuno di noi deve sentire come propri. Solidarietà che, come mi ricordava spesso un mio maestro, il Notaio Bastrenta, è soprattutto "una necessità" del genere umano. Credo poi che sia fondamentale mantenere interessi e continuare a provare emozioni: ne abbiamo davvero un grande bisogno.



HALLOWEEN E IL DÍA DE MUERTOS

di Carlotta Salzone



Come si legge in un romanzo di Isabel Allende «non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo». Ecco cosa dovrebbe rappresentare la commemorazione dei defunti: un momento di unione, o per meglio dire di riunione, con chi ci ha lasciato ma che continua a vivere nei nostri cuori. Che cosa rappresenta questa celebrazione nel mondo? Scopriamolo!

Questa particolare ricorrenza segna l'attimo in cui il velo che separa il cielo dalla terra si fa più sottile: si crede infatti che le anime dei morti riescano ad oltrepassare quel velo per venire a farci visita. Le celebrazioni variano da paese a paese e anche le date cambiano a seconda del calendario che si segue. Per esempio, in Cina dal 4 al 6 aprile si festeggia il *Qingming*, ovvero il "Giorno della Pulizia delle Tombe", un momento di raccoglimento per le famiglie che si ritrovano a pulire e lucidare le tombe degli antenati; in Cambogia, tra settembre e ottobre, si celebra il *Pchum Ben* e i cambogiani lasciano offerte e cibo fuori dalle porte di casa per sfamare i defunti; in Thailandia, inve-

ce, si onorano i defunti durante il *Boon Para Wate*, tre giorni di festa tra giugno e luglio dedicati a danze, meditazione e preghiere. Le ricorrenze più famose al mondo sono principalmente due: *Halloween* e il *Día de Muertos* ("Giorno dei Morti"). Il termine Halloween deriva da *All Hallow Eve*, significa "vigilia di tutti i santi" e si festeggia il 31 ottobre: non tutti sanno però che questa festa è nata in Irlanda e non negli Stati Uniti. Essa trae origine dalle popolazioni pre-cristiane dell'Europa celtica che, praticando prevalentemente pastorizia, vivevano una vita scandita dal ritmo imposto dall'allevamento. Secondo la loro tradizione, nella

notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre terminava la stagione estiva e iniziava l'anno nuovo, chiamato *Samhain*, dal gaelico *Samhuinn*, cioè "fine dell'estate". I Celti credevano che il passaggio dal vecchio al nuovo anno creasse non solo un varco tra il mondo dei vivi e quello dei morti, ma anche tra gli umani e le creature magiche. *Samhain*, infatti, richiamava a sé gli spiriti dei morti e tutti gli esseri magici che vivevano nel *Tir Nan Og*, "terra del giovane eterno", un'isola in cui era impossibile morire. I Celti si radunavano prima nei boschi e sulle colline per la cerimonia dell'accensione del Fuoco Sacro, poi si mascheravano con le pelli degli animali sacrificati e infine tornavano verso il villaggio con delle lanterne fatte a mano. In seguito, con l'arrivo dei Romani, anche le Isole Britanniche furono conquistate e la maggior parte delle celebrazioni pagane furono debellate; ciononostante, la festa di Halloween fu mantenuta, ma cristianizzata con l'istituzione del giorno di Ognisanti il 1° novembre e la commemorazione dei defunti il giorno successivo.



Com'è arrivato Halloween negli Stati Uniti? Verso la metà del XIX secolo, una grave carestia colpì l'Irlanda e, per sfuggire alla povertà, molti si trasferirono negli Stati Uniti, creando una grande comunità e diffondendo le proprie tradizioni, tra cui lo *Samhain*, che diventò *Halloween*. La sera del 31 bambini e ragazzi di tutte le età si travestono da mostri, vampiri, streghe, ecc e passano di casa in casa chiedendo "Dolcetto o scherzetto?" ("Trick or treat?"). In particolare, secondo la tradizione irlandese, è usanza portare con sé delle zucche intagliate, dette "jack-o'-lantern", per spaventare gli spiriti maligni.

In Messico invece si celebra il *Día de Muertos*, riconosciuto dall'UNESCO nel 2008 come patrimonio culturale immateriale dell'umanità. La commemorazione dura più a lungo rispetto alla nostra e ogni giorno è dedicato a diverse tipologie di defunti: il 28 ottobre ai morti per incidente o cause violente, il 29 ai deceduti per annegamento, il 30 alle anime solitarie o dimenticate, il 31 ai mai nati o morti prima del battesimo, il 1° novembre ai bambini morti dopo il sacramento e il 2 al ritorno dei defunti sulla terra. La celebrazione ha origini azteche e si lega alle quattro destinazioni previste per i defunti che raggiungevano l'aldilà:

1. *Tlalocan*: luogo di riposo e abbondanza, per tutti coloro che erano morti in circostanze legate all'acqua;
2. *Omeyocán*: luogo di divertimento e danze, per coloro che erano deceduti in combattimento e per le donne morte di parto; dopo quattro anni potevano tornare nel mondo trasformati in uccelli dalle bellissime piume multicolori.
3. *Mictlán*: luogo buio governato dal signore e dalla signora della morte, Mictlantecutli e Mictecacihuatl. Le anime raggiungevano il Mi-

ctlán solo dopo quattro anni dalla morte ed erano accompagnate da un cane, chiamato Xoloitzcuintle, che le avrebbe aiutate nel loro cammino. L'animale era associato anche alla divinità azteca Xólotl, dio della stella della sera, dell'oscurità e della morte e gemello di Quetzalcóatl, dio della stella del mattino, della luce e della vita. Secondo la leggenda, Xólotl si occupava di trasportare il sole nel pomeriggio e di accompagnarlo nel suo viaggio quotidiano attraverso il regno della morte.

4. *Chichiuacuauhcol*: luogo dedicato ai bambini morti che sarebbero ritornati in vita dopo l'estinzione della razza che abitava la Terra.

Sempre secondo la tradizione preispanica, le sepolture dei defunti dovevano essere accompagnate da due tipi di offerte: gli oggetti usati nel percorso di vita e altri che avrebbero potuto servire loro durante il viaggio negli inferi. Da qui l'usanza dell'ofrenda, cioè l'offerta di vari doni ai defunti: nei cimiteri e nelle piazze si allestiscono degli altari che hanno lo scopo di accogliere gli spiriti nel regno dei vivi. Questi banchetti sono ricchi di cibo, come i teschi di zucchero (*calaveras*) e il *Pan de Muertos*, ossia un pane dolce decorato con ossa e teschi, e di bevande, come la pulque, un nettare dolce fermentato e ricavato dalla linfa dell'agave. È giusto ricordare che *Halloween* e il *Día de Muertos* sono due feste completamente diverse pur avendo caratteristiche simili.

La notte di *Halloween* è infatti legata al terrore e all'oscurità e le persone, mascherandosi, cercano di spaventare e allontanare gli spiriti maligni; al contrario, i festeggiamenti del *Día de Muertos* rappresentano un'esplosione di colori e gioia di vivere, proprio per accogliere con amore gli spiriti dei cari defunti.



NOMI CHE PARLANO

di Nicoletta Dabaz

Con questo numero autunnale del Gargantua si conclude la rubrica "Nomi che parlano".

I toponimi del paese sono ovviamente molto più numerosi di quelli qui proposti, molti di essi però non sono riconducibili a un'etimologia certa, a volte non è stato nemmeno possibile fare ipotesi su basi filologiche che avessero un senso. Altri sono più chiari, ma poco interessanti dal punto di vista delle informazioni storiche.

In queste ultime pagine dedicate alla toponomastica di Gressan ci occupiamo di alcuni zootoponimi presenti sul territorio e cioè nomi di luogo la cui etimologia è legata in qualche modo al mondo animale.

CLLOURPI

È un territorio declive un tempo adibito a prato e a frutteto, oggi interamente occupato da case e giardini.

L'etimologia del toponimo non è particolarmente complessa: Clourpi deriva dalla contrazione delle due parole CLOS lat., 'chiuso' e VERPEL, termine arcaico corrispondente al francoprovenzale varpeil, goupil, riconducibile al basso latino VULPICULUS > VULPES 'volpe'.

I Catasti di riferimento lo riportano come Clorpe, Clorpey, Croppe, Clorpez; mentre nelle attestazioni antiche lo ritroviamo così riportato: "pro medietate CLAUSI VALPEI" (entre 1360 et 1400); "auprès la Tour et sous l'église de Gressan, CLOS VERPEL et autres biens" (1677) (vd. J. Rivolin).

COLOMBI

Ampio territorio agricolo pianeggiante che si estende dall'antica strada Aymavilles - Aosta fino alla Dora Baltea. Una parte di questo terreno, che comprende prati e frutteti, è occupato dalla cascina della parrocchia di Gressan. Esso è inoltre





attraversato dall'autostrada che passa a ridosso della Dora. Verso est sorge una cappella dedicata a San Maurizio.

Colombi deriva dal lat. COLUMBUS 'pigeon', con il suffisso -ARIUM.

J.A. Duc ne parlava in questi termini: "Localité de Gressan où s'élèvent l'église et le presbytère. Le chanoine Teppex croit que le nom Colombier donné à ce mas provient d'un ancien colombier construit en ce lieu par les seigneurs de Gressan, et qui n'est autre que le clocher actuel de l'église."

Catasto Sardo e Catasto d'Impianto lo riportano rispettivamente come Collombier, Colombier e Les Iles de Colombier.

LA LAVOUIYA

Questa località è situata vicino al villaggio di Dzerda dove, secondo quanto raccontava il nonno di uno dei testimoni intervistati per questa ricerca, fu ucciso l'ultimo lupo avvistato a Gressan anni prima del recente ritorno di questi animali in Valle d'Aosta.

IL toponimo deriverebbe dal lat. LUPUS + suffisso -ARIA con valore collettivo a indicare un luogo dove si trovano i lupi; non si esclude che possa

trattarsi di una formazione LUPARIA 'fossa, trappola per prendere i lupi'.

Inoltre nel dizionario FEW V, 457, sotto la voce LUPUS è citato il francese louvière nel significato di 'tanière du loup'.

LA VATSÉEU

Il vallone è piuttosto stretto. Vi scorre Lo Toron e si estende da Veyou fino a Bren. Nel XVIII secolo questa località fu sede di un'intensa attività: qui infatti sorgevano la fonderia (La Fabreucca), nella quale si lavorava il minerale estratto dalla miniera di Cogne, e il forno per la calce (La Forneza), attività per altro durata pochi anni in quanto venne a mancare il legname necessario per la produzione del carbone, che era il combustibile usato nella fonderia, e che causò la quasi totale distruzione dei boschi della zona.

La forma è composta dal lat. VACCA 'mucca' e dal suffisso lat. -ARIAM. In diversi dizionari etimologici come il DENL il termine è definito come "lieu où l'on tient les vaches".

Di questo toponimo abbiamo un'unica attestazione che si ricava dal Catasto d'Impianto: Vachere.

CINQUE BUONI MOTIVI PER CURARE IL FEGATO

di Caterina Tubère

1. Cura il fegato per non essere stanco e senza energia. Se il fegato funziona male non è più in grado di eliminare le tossine che si accumulano e l'organismo sarà appesantito e stanco.
2. Cura il fegato per avere un buon transito intestinale. Fegato, cistifellea e intestino sono collegati. Chi ha problemi di fegato ha anche problemi intestinali!
3. Cura fegato per mantenerti in forma. La regolazione della glicemia nell'arco della giornata in funzione del fabbisogno energetico è uno dei lavori importanti del fegato.
4. Cura il fegato per tenere sotto controllo il livello di colesterolo. Il fegato sintetizza buona parte del colesterolo circolante (70%).
5. Cura il fegato per potenziare il sistema immunitario. Una buona funzionalità epatica contribuisce al corretto funzionamento del sistema immunitario.

Il fegato è un organo ghiandolare molto importante per la fisiologia di tutto l'organismo. È l'organo singolo più grande di cui disponiamo e, quando in salute, è caratterizzato da una grande capacità di auto-rigenerazione. Riveste una gamma di azioni davvero vastissima, che va dalla funzione digestiva, a quella per la gestione dei grassi, l'elaborazione di proteine ed amminoacidi, l'accumulo di zuccheri e vitamine di riserva, la sintesi di componenti per la corretta funzione del sistema immunitario e della coagulazione del sangue, la detossificazione da farmaci e sostanze di scarto e la neoformazione di composti utili al metabolismo. Il fegato è pertanto un organo ad alta attività che può facilmente andare incontro, specie nel lungo periodo, a condizioni di affaticamento a causa di scorretti stili di vita o eccessivo uso di farmaci, può quindi incorrere in uno stato di ipofunzionalità, detto anche stato di "intossicazione epatica". La sintomatologia è tipicamente descritta da segnali come stanchezza cronica, sonnolenza dopo i pasti, difficoltà digestive, alitosi, alternanza dell'alvo, meteorismo, stipsi, ittero, alterazioni

del metabolismo dei grassi e degli zuccheri, eruzioni cutanee (acne, brufoli), cute molto grassa, cefalee, sudorazione acre, tendenza ad edemi e gonfiori. Come accennato, fra le principali cause di intossicazione del fegato sono da considerare quelle che provengono dai nostri stili di vita:

- alimentazione squilibrata
- consumo di alcool
- fumo di sigaretta
- abuso di farmaci.

In tutte queste condizioni, che quindi possono non richiedere necessariamente l'impiego di farmaci, può rivelarsi assolutamente utile il ricorso alla Fitoterapia. La medicina naturale suggerisce un intervento detossinante, che tenda innanzitutto a ripristinare la funzionalità epatica e digestiva, operando su più fronti. Bisogna iniziare con un'alimentazione più corretta, sana ed equilibrata, priva di sostanze potenzialmente tossiche ed eliminando quelle sicuramente nocive, come i superalcolici e i pasti troppo ricchi in grassi, soprattutto quelli saturi. Inoltre bisogna evitare la sedentarietà, introducendo nelle proprie abitudini di vita un sano movimento, anche delle semplici passeggiate se non una vera e propria attività sportiva. La rigenerazione epatica è possibile in quanto le cellule si comportano come quelle staminali: basta avere il 25% di cellule del fegato ancora sane. Questa rigenerazione può essere attivata dal cambiamento di stile di vita, alimentare ed emotivo, ma ci sono alcune piante che possono attivare e velocizzare questo processo. La più efficace è Il Desmodio, chiamata l'«erba che cura la malattia degli occhi gialli». Pianta di origine africana, poco conosciuta ma estremamente utile nella cura delle epatiti virali, tossiche, alcoliche e anche dai danni causati dalla chemioterapia. Riduce gli effetti collaterali dei farmaci e dei vaccini, ha capacità di protezione e rigenerazione della cellula epatica, blocca la produzione dei radicali liberi maggiormente prodotti in seguito ad eccessivo uso di alcool, farmaci e ad insulti virali.

Il Tarassaco, il cui nome deriva dal greco "Tarasso"

che significa "guarisco", proprio per via delle sue molteplici proprietà benefiche, viene utilizzato in molti preparati depurativi; promuove l'attività del fegato e della colecisti (è utile per fluidificare la bile densa e in caso di "sabbia biliare"), influenzando favorevolmente sulle funzioni digestive e intestinali, migliorando inoltre la funzionalità renale, con l'aumento della diuresi e quindi la diminuzione della ritenzione idrica, con conseguente maggior eliminazione di tossine e sostanze di rifiuto dell'organismo. Il Tarassaco inoltre agisce a livello pancreatico, per mezzo del suo principio attivo, la colecistochinina, che aumenta la secrezione del succo enzimatico, migliorando così il processo digestivo; fornendo anche una notevole quantità di ioni potassio aumenta la motilità intestinale per l'azione sulla muscolatura liscia dell'intestino, di cui migliora quindi la funzionalità.

Il Carciofo ha importanti proprietà terapeutiche. I suoi principi attivi sono contenuti nelle foglie, e tra questi il più interessante è la Cinarina; essa è presente in concentrazione massima durante la formazione del capolino, che è poi la parte della pianta che viene usata in cucina. Le principali proprietà delle foglie del Carciofo sono quelle coleretiche e colagoghe, cioè fanno aumentare il flusso biliare. L'azione diuretica è altrettanto importante e si evidenzia pienamente dopo circa sei giorni (con un aumento anche del 100%), promuovendo così la funzione depurativa renale, grazie ai composti flavonici e ai sali minerali, in particolare potassio e magnesio, che il Carciofo contiene.

I principi attivi contenuti nelle foglie del Carciofo influiscono anche nel ricambio del colesterolo e dei trigliceridi, siano essi di origine alimentare o endogena, aiutando a mantenerne bassi i livelli a tutto vantaggio dell'apparato cardiovascolare.

Un'altra importante e complementare azione del Carciofo è quella epato-protettiva, che si manifesta su diverse sostanze tossiche, in particolare

sull'alcool, di cui riesce a ridurre la presenza nel sangue per effetto dell'aumentata diuresi e per un'accelerazione del metabolismo dell'etanolo.

Anche il Rosmarino è una pianta dalle spiccate proprietà colagoghe-coleretiche: coleretica è la sostanza che stimola il fegato a produrre più bile, colagoga è la sostanza che stimola lo svuotamento della cistifellea.

Ecco quindi che queste piante, opportunamente miscelate, potranno fornire un rimedio naturale contro tanti disturbi, e soprattutto un intervento razionale mirato per eliminare dal nostro corpo le tossine che provocano, se in eccesso, problemi talvolta molto fastidiosi e che, se trascurati, possono degenerare in vera e propria malattia.



PILA: UN'ESTATE TRA SPORT E ARTIGIANATO

di Daniela Contini (Consorzio L'Espace de Pila)



Da metà luglio Pila si colora di molti eventi, alcuni appuntamenti sono ricorrenti ed altri esclusivi. Questa calda estate dopo l'apertura del 25 giugno è stata ricca di manifestazioni che hanno accompagnato turisti e residenti alla scoperta della nostra bellissima Conca. Come sempre le guide della natura hanno proposto le loro escursioni sul territorio, per farci scoprire le montagne che ci circondano in compagnia di professionisti capaci di svelare i mille segreti che custodisce la natura. Sempre molto apprezzata, soprattutto dai più piccoli, la visita all'alpeggio, dove grandi e piccini hanno potuto incontrare le nostre special guest in estate: le mucche valdostane. Per gli amanti del vino tutti i giovedì presso il ristorante Yeti era possibile degustare vino valdostano accompagnato da salumi e formaggi sapientemente abbinati da sommelier professionisti. Domenica 17 luglio è tornato il vertical running Aosta-Beca di Nona con una edizione celebrativa, per il suo ventennale: alle gare di punta si sono alternati nuovi momenti culturali ed enogastronomici, di promozione del territorio e di solidarietà, che si sono svolti nell'arco di un'intera settimana dal 10

al 17 luglio. Ad aggiudicarsi la vittoria di domenica, Nadir Maguet tra gli uomini e Chiara Giovando per la classifica femminile. Nella stessa giornata si sono tenute l'Aosta-Comboé e la camminata enogastronomica non competitiva La Montée des Gourmands.

Come ogni estate ritornano anche gli appuntamenti per i più piccoli e non solo; quest'anno gli spettacoli di animazione si sono spostati al sabato pomeriggio. Per prime sono tornate le marionette con i loro viaggi avventurosi intorno al mondo. Il laboratorio di magia ha trasformato Pila in una piccola Hogwarts, coinvolgendo i piccoli ospiti nell'arte più antica e misteriosa, la magia. Tutti i presenti sono stati trascinati dal mago Polletti dando origine ad una vera e propria scuola di magia a cielo aperto. Sabato 13 è stata la volta della Scuola di circo Pon Pon. Nel prato di fronte alla telecabina grandi e piccini si sono riscoperti circensi e con l'aiuto di alcuni professionisti hanno potuto provare le arti circensi più conosciute: equilibrismo, giocoleria, funambolismo, acrobatica e molto altro. In questa calda estate Pila ha ospitato anche una serata all'insegna dell'illusioni-

smo puro e della forza incredibile del mentalismo, Piero Osella ci ha trasportati in un mondo parallelo fatto di illusione, follia e anche coinvolgimento di ignari volontari con semplicità e molta allegria. Per i piccoli bikers il 7 agosto è stata l'occasione per passare una giornata di grande divertimento in totale sicurezza, dopo il lancio di luglio si è ripetuto l'appuntamento con il Kids Open Day, il corso di MTB dove le nostre guide hanno insegnato ai bambini dai 6 ai 12 anni le tecniche base di guida, l'uso corretto dei rapporti, come affrontare le discese e le salite tecniche e la guida sicura nel Pila BikePark. Domenica 7 è tornata a Pila la Festa dei pastori e per l'occasione la Proloco di Gressan ha deliziato tutti i presenti con un programma ricco di degustazioni, divertimento e tanto amore per la tradizione. I partecipanti hanno potuto conoscere la vita dell'alpeggio con i suoi ritmi, degustare e acquistare prodotti tipici del territorio al mercatino allestito presso l'alpeggio di Plan De l'Eyve, per poi assaporare il pranzo tipico con prodotti e vini autoctoni preparato dai volontari della Proloco. Per i più piccoli un divertente laboratorio di danza en plein air a cura di Marco Chenevier. Mercoledì 10 il tradizionale appuntamento di San Lorenzo con gli alpini di Gressan, si è svolto al Couis per la santa messa e il pranzo al sacco in compagnia. Il 14 come da tradizione il Mercato della Crocetta di Torino ha portato in montagna le grandi firme, per una giornata all'insegna dello shopping modaiolo. Nel weekend dal 12 al 14 è stata la volta dello Street food; durante la manifestazione erano presenti specialità regionali da tutta Italia come gnocco fritto, arrosticini, panzerotti, frittura di pesce, carne alla griglia e buonissimi dolci. Nello stesso fine settimana la saletta Comunale di Pila ha visto nascere la prima edizione dell'atelier degli artigiani di Gressan, un'esposizione collettiva di oggetti di artigianato tipico valdostano a cura degli artigiani, in collaborazione con la Biblioteca. La saletta è diventata un punto di ritrovo per appassionati di artigianato e semplici curiosi che hanno potuto ammirare oggetti in legno ma anche un'interessante dimostrazione di filatura della lana, a cura del giovanissimo e bravissimo Davide! Il giorno di Ferragosto ha visto nascere anche la prima edizione della Fiera dell'artigianato a Pila, "Lo Marchà di Bouque" che nasce per celebrare la creatività e l'industriosità delle genti di montagna:

un evento in cui prima degli oggetti si è messa in mostra la vera natura dell'identità valdostana. Un'esposizione di artigianato dove un gruppo variegato di artigiani valdostani provenienti da tutta la Valle hanno fatto conoscere i loro manufatti in legno intagliato, sculture, opere di vannerie, mobili e tanto altro. Ma non solo, nella piazzetta del pattinaggio le numerose persone accorse hanno potuto ammirare gli artigiani all'opera in un laboratorio a cielo aperto e acquistare oggetti e souvenirs di qualità frutto di tradizioni che hanno radici secolari, ma anche "respirare" un'atmosfera unica di festa e convivialità. A settembre sulla pista dedicata a Corrado Hérin circa 350 concorrenti hanno partecipato alla finale della Coppa Europa della specialità, l'IXS European Downhill Cup che ha regalato a tutti giornate di pura adrenalina. A trionfare sono stati l'altoatesina Veronika Widman e il finlandese Onni Rainio. Alla gara si è aggiunta l'abbinata nazionale, Memorial Ettore Bettega, che è stato assegnato alla statunitense Taegan Heap, in ricordo di Ettore Bettega, appassionato di rally, inserito nel mondo del volontariato è scomparso nel marzo del 2020, poco dopo essere stato in prima linea nella lotta contro il Covid-19 come volontario della Protezione civile. Sempre presente a tutte le manifestazioni, sportive e non, di Gressan e Pila, è ricordato con affetto in tutta la Conca.



NUOVO MURO DI ARRAMPICATA “BOULDER” A GRESSAN



di **Giovanna Mongilardi**

Sono quasi 18 anni che vivo in Valle d'Aosta e mi ritengo ormai quasi più valdostana che biellese (senza rinnegare le mie origini...). L'amore e la passione per la montagna sono stati il filo conduttore della mia vita, fino al compimento di un sogno: divenire Guida Alpina. A questo punto vi starete chiedendo se avete sbagliato a leggere il titolo di testa. Assolutamente no, ma queste premesse erano doverose per il proseguimento della mia "relazione". Arrivando da Biella ed avendo viaggiato per lavoro ho avuto modo di toccare con mano realtà differenti da quella valdostana. Sia a Torino che a Cuneo, ed in precedenza a Biella, avevo avuto modo di constatare la presenza di strutture di arrampicata (muri indoor con corda o sale boulder) ed un conseguente movimento arrampicatorio notevoli. Arrivata in Valle, i primi anni mi sono sentita un po' spaesata: una regione prettamente montuosa, culla dell'alpinismo classico e moderno in Italia ed in Europa e... il Nulla, o quasi. La situazione era piuttosto tragica: un palazzetto a

Courmayeur aperto solo alcuni giorni e per poche ore, realizzato inizialmente da un finanziatore privato. In seguito è nato un muro boulder a Ville-neuve grazie ad alcuni volenterosi, guide alpine ed appassionati. A seguire è stata la volta di un muro ad Ollomont, una saletta boulder a Verres (costruito e gestito da privati) e finalmente si arriva alla realizzazione di un muro ad Aosta, all'interno di un'ala del palazzetto comunale. Analizzando le singole strutture: tutte sono gestite con aperture molto limitanti, solo alcuni giorni a settimana e per poche ore consecutive. In particolare il muro di Aosta, essendo all'interno del palazzetto, la domenica risultava chiuso. Attualmente, dopo essere stato utilizzato come centro vaccinale, non è ancora stato riaperto. Finalmente nel 2022 arriva la svolta, una "speranza" per le giovani generazioni di climbers e non solo. È stata realizzata una splendida palestra di arrampicata sportiva artificiale! La progettazione dell'opera è stata curata dall'Architetto Gianluca Bologna di Gressan che





saggiamente si è avvalso dei consigli dell'Uvgam (Unione Valdostana Guide Alta Montagna) ed è stata finanziata dall'Unité des Communes Mont Emilius, dal Comune di Gressan e dal G.A.L. Valle d'Aosta. In pochi mesi si è passati dall'idea al progetto ed infine alla costruzione di una struttura boulder semicoperta posizionata nell'area verde di Gressan. L'ambientazione è magnifica e la struttura architettonica nonché i colori ed i materiali scelti – complimenti all'architetto – fanno sì che la stessa sia perfettamente integrata all'interno dell'ambiente circostante. Operativa da Agosto, è stata ufficialmente inaugurata martedì 26 Settembre 2022. Cosa dire: credo sia l'unica struttura di questo tipo in Italia aperta 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno. All'interno dell'ASD che si occupa della gestione (pulizia, tracciatura blocchi, eventuale organizzazione di manifestazioni agonistiche) vi sono alcuni personaggi che hanno fatto la storia (e continuano tuttora) dell'arrampicata in Valle D'Aosta. Si tratta infatti di arrampicatori di altissimo livello (ovviamente non farò i loro nomi, ma chi è dell'ambiente sa...grande umiltà), appassionati di questa disciplina, che per anni si sono dedicati alla scoperta e chiodatura di nuovi siti (alcune delle più belle falesie in VdA hanno visto la luce grazie al loro sapiente lavoro di chiodatura,

pulizia, manutenzione), alla gestione di sale e muri, all'organizzazione di gare ed eventi legati al mondo dell'arrampicata, alla redazione delle guide di arrampicata, alla formazione delle nuove Guide alpine. Il muro di Gressan è da vedere quindi come una nuova rinascita per la scalata in Valle d'Aosta. Ogni volta che sono passata per allenarmi o per tracciare nuove linee, ho sempre visto una grande moltitudine di frequentatori: moltissimi bambini, che attratti da questo nuovo "gioco" si cimentano con il verti-

cale e provano a sfidare la forza di gravità; ragazzi che hanno trovato un nuovo punto di ritrovo per potersi allenare in piena libertà; scalatori della "vecchia guardia" che sono tornati ad indossare le scarpette ed ad affondare le mani nel sacchetto della magnesite, gesti che se hai fatto per anni ti restano dentro e non puoi dimenticarti le sensazioni. L'arrampicata, per chi non l'avesse mai provata, è una danza verticale, la ricerca del movimento perfetto, la risoluzione di equilibri instabili da contrastare con la forza e la tecnica, il connubio tra la concentrazione massima e la tensione del corpo volti alla risoluzione di un passo, di un blocco, di un problema. Ci sei solo tu, il tuo corpo, la tua determinazione, la tua voglia di riuscire. Movimenti provati e riprovati, fino allo sfinimento; cadere per poi ripartire ed arrivare alla soluzione finale. L'arrampicata è scuola di vita. Ecco perché con l'ASD cercheremo nei prossimi mesi di portare avanti un programma mirato all'insegnamento dell'arrampicata nelle scuole e comunque rivolto ai più giovani, perché possano avvicinarsi a questa magnifica disciplina. Il nostro augurio è che l'esempio dato dalla sinergia tra Unité Mont Emilius e Comune di Gressan possa essere di stimolo ed incentivare altre Amministrazioni a realizzare opere analoghe sui propri territori.

“OMAGGI” SERATE DEDICATE A CELEBRI PERSONAGGI DEL MONDO DELL'ARTE



di Paola Zaramella



Si è conclusa a Gressan la prima edizione della rassegna Omaggi, a cura di Vertige con il sostegno di Regione Autonoma Valle d'Aosta. È un'iniziativa a carattere culturale, sociale e divulgativo che, per quest'anno, si è concentrata in tre appuntamenti localizzati in tre diversi spazi del nostro territorio.

Alle serate, sono stati coinvolti più soggetti: artisti, gruppi di artisti, allievi ed ex-allievi, che sono stati invitati a contribuire attivamente alla realizzazione della manifestazione. La motivazione che ha spinto, la direzione artistica di Paola Zaramella, alla scelta di una proposta partecipata, è stata prima di tutto, il voler offrire, a chi opera nel mondo dell'arte, stimoli nuovi che andassero

aldilà delle regolari attività produttive di ciascuno. La prima data s'è concretizzata il 13 ottobre 2022 al Cinéma Théâtre De la Ville, con l'omaggio dedicato a Pina Bausch, un'importante coreografa di fama mondiale. Si sono esibite sul palcoscenico le allieve dell'École et Conservatoire de Danse di Ellada Mex. A seguire è stato proiettato "Dancing Dreams - Sui passi di Pina Bausch" con un'introduzione al film a cura di Alexine Dayné di Frame-division.

La seconda serata, invece, si è svolta all'Auditorium Renato Callisto Arnod del Conservatoire de la Vallée d'Aoste dove quattro musiciste, sotto il coordinamento artistico di Stéphanie Praduroux, hanno dedicato un concerto a Maria Anna Mozart, sorella maggiore di Wolfgang Amadeus Mozart e talentuosa musicista. Hanno allietato la serata con il loro contributo musicale: Erica e Anna Pompidan al pianoforte, il soprano Christel Marcoz alla voce e Matilde Zocco al violino.





Per la chiusura della rassegna, la serata conclusiva si è spostata a Gressan, alla Sala Polivalente BCC con l'omaggio a Frida Kahlo: una personalità che ha saputo penetrare a fondo nella cultura popolare fino a diventare una vera e propria icona, con Paola Zaramella alla voce recitante e con Andrea Carlotto, di Silent Media Lab, che ha impreziosito il reading con le sue narrazioni visive.

Nel corso della serata è stata premiata, per la sua ricerca artistica, Giuliana Cuneaz, un'artista valdostana riconosciuta a livello nazionale ed internazionale. Tutta la comunità di Gressan, insieme al Sindaco Michel Martinet e all'Assessore alla Cultura ed Istruzione Elisabetta Dugros, hanno presenziato all'evento per omaggiare la loro concittadina ringraziandola per il suo impegno artistico e per i successi ottenuti nel corso di questi anni di carriera.

Tutte e tre le serate hanno avuto un buon numero di spettatori, la partecipazione è stata calorosa e il progetto è stato apprezzato da più spettatori. La rassegna si presenta con una dimensione molto fruibile, adatta ad un pubblico di età diverse tra cui: bambini, adolescenti, anziani e famiglie. In un

territorio, come il nostro, è fondamentale aprire il più possibile a momenti di esperienze condivise, per nutrire sensibilità e per offrire alla collettività occasioni d'aggregazione.



IL COMUNE INFORMA

di Michel Martinet



QUATTRO COMUNI SI ILLUMINANO CON I LED

A Nus, Charvensod, Jovençon e Gressan luci led al posto di 2500 impianti obsoleti.

I lavori dureranno dai tre ai cinque mesi e grazie agli interventi si potranno risparmiare circa 180 tonnellate l'anno di CO2 che non saranno emesse in atmosfera.

Un risparmio energetico corrispondente al consumo di 166 famiglie. Hera Luce ha siglato un contratto con i comuni di Charvensod, Gressan, Jovençon e Nus per la gestione e riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica.

L'intervento prevede la sostituzione di circa 2.500 impianti luminosi obsoleti con tecnologie a led, più efficienti e amiche dell'ambiente sia perché consentiranno un forte risparmio energetico, sia perché proteggono il territorio dall'inquinamento luminoso.

"Le nuove installazioni - spiega una nota - saranno del tipo cut-off, cioè progettate per orientare tutta la luce emessa verso la strada e saranno dotate di una tecnologia che consente la diminuzione del flusso luminoso nelle ore più centrali della notte per limitare lo spreco energetico e il disagio verso le abitazioni, nel pieno rispetto della legislazione

regionale in materia di inquinamento luminoso". L'intervento va anche nella direzione di valorizzare alcune aree cittadine, tramite l'utilizzo di pali di arredo urbano e un significativo intervento sulle infrastrutture di servizio (linee e quadri elettrici). "Hera Luce è costantemente impegnata nella ricerca di soluzioni innovative per rendere le città sempre più efficienti, sicure e sostenibili. Il nostro obiettivo non è essere solo il fornitore di un servizio, ma un partner qualificato con cui le Amministrazioni Comunali possano sviluppare progetti che valorizzino il territorio e puntino alla transizione ecologica ed energetica della propria città" afferma Stefano Amadori, responsabile commerciale Hera Luce.

I sindaci Michel Martinet (Comune Gressan), Ronny Borbey (Comune Charvensod), Riccardo Desaymonet (Comune Jovençon, e il vice sindaco Fabio Grange (Comune Nus), sottolineano "l'apprezzamento per l'impegno di Hera Luce nel coinvolgere le imprese locali per i lavori di adeguamento e manutenzione; ritengono importante la celerità della messa a norma e dell'efficientamento degli impianti che, grazie alla finanza di progetto, saranno interamente riqualificati in pochi mesi".

IL NUOVO "CAPPELLO" DELL'EX MUNICIPIO!

Sono terminati mercoledì 19 ottobre scorso i lavori di rifacimento della copertura dell'ex municipio di Gressan in Fraz. Chez le Ru.

L'intervento si era reso necessario in quanto il manto di lose e il sottostante strato di lamiera erano fortemente ammalorati ed il rischio di infiltrazioni di acqua meteorica era ormai prossimo e soprattutto perché porzioni di losa avrebbero potuto cadere sull'utenza della struttura e sulla strada regionale sottostante.

È un intervento che non era programmato nel bilancio comunale di previsione e che ha richiesto uno sforzo finanziario per il comune non indifferente, circa 90.000€ che però si era rivelato assolutamente urgente e non rinviabile.

Nel complesso l'Amministrazione è molto soddisfatta del risultato che è di altissima finitura e darà un tocco di prestigio in più ai lavori di ristrutturazione, in fase di finitura, della piazzetta antistante e del monumento ai caduti. Finalmente i Gressaen potranno godere di una vera piazza nel proprio comune, luogo di incontro e di socializzazione che mancava e che da sempre la comunità ha manifestato la necessità.



TANTI AUGURI!

Domenica 30 ottobre l'Amministrazione Comunale ha voluto festeggiare il compleanno di IMPERIAL Romilda, nata proprio 100 anni fa a Gressan.

"È un enorme piacere oltre che un dovere per un'amministrazione comunale essere presenti in ricorrenze così importanti, - sottolinea il Sindaco Michel Martinet - il fatto di poter stare insieme a chi, nel corso della propria vita ha vissuto una trasformazione epocale che ha cambiato sostanzialmente le proprie abitudini e gli stili di vita. Non dimentichiamoci inoltre che Romilda ha vissuto in prima persona la drammaticità della guerra e proprio in questo periodo ci rendiamo conto di quanto siano importanti le loro testimonianze. È quindi stato un piacere poter partecipare a questa ricorrenza insieme ai familiari, perché è testimonianza di vicinanza dell'amministrazione comunale ai propri concittadini e condividere con loro anche questi momenti di autentica felicità".

GRAVIDANZA E PARTO AL TEMPO DEL COVID.

TRE MAMME DI GRESSAN SI RACCONTANO

a cura di Michela Greco



L'emergenza generata dalla pandemia da Covid-19 ha di fatto cambiato le vite di singoli e famiglie in un modo che era impensabile fino a poco tempo prima.

Anche il "percorso nascita" ha subito necessariamente una riorganizzazione. Tale situazione ha ridotto le visite in ospedale, ha portato ad affrontare il travaglio senza il proprio partner accanto o ad assistere alla nascita del proprio figlio via whatsapp o attraverso uno schermo.

Ora che siamo di fatto tornati alla normalità, è arrivato il momento di provare a raccontare ricordi ed emozioni!

Le tre testimonianze qui sotto riportate sono state realizzate dall'operatrice di territorio Aida Ndoja, nell'ambito del progetto PROSOL WE-PRO Prossimità.

Tutte e tre le mamme intervistate hanno espresso unanimemente il ringraziamento al progetto WE- PRO che ha permesso loro di condividere e riflettere su questa grande ed emozionante esperienza.

ARIANNA NDOJA

Prima del parto, mentre ero ricoverata in ospedale, mi è mancata tantissimo la presenza del mio compagno. Essendo alla mia prima esperienza mi sarebbe piaciuto avere al mio fianco il papà di mia figlia Aurora, per vivere in condivisione i bei momenti, ma anche quelli preoccupanti.

Le prime ecografie andavano bene ma, con il passare del tempo, ci sono stati problemi legati alla crescita della nostra bambina. Anche se il mio compagno non poteva essere presente durante le ecografie per via del Covid, grazie all'attenzione delle figure professionali mi sentivo più tranquilla e coccolata. Nei momenti di sconforto le figure professionali c'erano, ma mi mancava la presenza della mia famiglia. Con loro, tramite i messaggi WhatsApp e le videochiamate, condividevo le mie preoccupazioni e le mie paure. I medici hanno poi ritenuto di fare un taglio cesareo d'urgenza dato che la bambina non cresceva più. Anche in questo momento di grande paura ho avuto le cure e le attenzioni dei medici, delle infermiere e delle ostetriche. Purtroppo non ho potuto partecipare al corso pre-parto, che era stato sospeso a causa della pandemia. L'ostetrica mi ha dato tutte le informazioni la sera prima del parto cesareo. Speravo in un parto naturale, ma è andata diversamente. Ero molto emozionata e contenta di vedere la mia piccola, ma nello stesso momento ero molto preoccupata, impaurita e piena di incertezze, nonostante le rassicurazioni del medico. La mancanza del mio compagno mi ha pesato tantissimo.

Visto che la bambina è nata il 21 ottobre 2020, ho avuto la fortuna di salutare con lo sguardo i miei famigliari nel corridoio prima di entrare nella sala parto. Aurora è nata molto piccola e non ho potuto vederla subito perché è stata messa nell'incubatrice. I medici mi hanno informata subito sul suo stato di salute. Da lì a poco ho passato dei momenti durissimi per via di alcune complicanze sorte dopo il cesareo.



Verso le ore 16:00 sono scesa a conoscere mia figlia. Il nostro primo contatto è stato bellissimo, un incrocio di sguardi, sono sicura che la bambina abbia riconosciuto le mie carezze e la mia voce. Era piccolissima! La situazione che stavamo vivendo noi tre era molto particolare. Mi ricordo benissimo i cambi dei pannolini attraverso i due buchini dell'incubatrice, il momento del nutrimento attraverso il sondino oppure il fatto che non potevamo prenderla in braccio, almeno nei primissimi giorni, come si fa con i bambini nati a termine.

Adesso la piccola è cresciuta, sta bene e ci riempie di gioia con i suoi bellissimi sorrisi.

Quando Aurora crescerà le dirò che è nata durante un momento molto particolare per tutto il mondo, dove la vicinanza non poteva mostrarsi con la presenza, ma attraverso le videochiamate. Racconterò ad Aurora che purtroppo in quel momento la gente non poteva dimostrare il proprio affetto attraverso gli abbracci, i baci, le strette di mano e che non potevamo essere aiutati concretamente come neomamma e neonata nelle picco-

le, ma importantissime, cose. Insomma, non abbiamo potuto condividere con gli altri in presenza la gioia di avere Aurora fra le nostre braccia. Comunque sia, l'amore e l'affetto della mamma e del papà non sono mancati e non mancheranno mai!

ELISA CERISE

Prima del parto fisicamente ero demolita, non ne potevo più. Non vedevo l'ora che nascesse la mia piccolina. Avevo un cesareo programmato, doveva nascere il 31 maggio 2021 ma qualche giorno prima sono andata in ospedale perché non mi sentivo bene. Il fatto che mio marito non potesse starmi accanto non è stato di aiuto per me.

Sono stata sempre sola, anche durante il tracciato che serviva per comprendere lo stato di salute della piccola e se fosse il momento giusto per il parto. I medici hanno deciso di sottopormi al cesareo d'emergenza e dopo aver ricevuto questa notizia mi sono sentita molto sola.

Mentre con gli altri due figli che ho avuto era presente tutta la famiglia, ad aspettare lei c'era il papà da solo nel corridoio. Era notte e non incontrava nessuno per avere nostre notizie, quindi era preoccupato perché non sapeva se io e la bambina stessimo bene. Mentre ero ancora in sala parto ho chiesto se qualcuno gli avesse comunicato che la bambina era nata che entrambe stavamo bene. Purtroppo nessuno l'aveva ancora fatto. Ho chiesto gentilmente di avvisarlo, perché potesse alleviare la sua ansia. Quando siamo arrivate in camera il mio compagno è potuto stare insieme a noi 3 ore. Nei giorni successivi veniva a trovarci e poteva fermarsi 2 ore, mettendosi d'accordo con gli altri papà in visita affinché non si creasse assembramento.

L'anestesista e l'infermiera mi hanno coccolata e questo aiuta molto una mamma durante il parto. L'aiuto costante dei componenti della mia famiglia nei due parti precedenti è stato molto importante e questo mi è mancato molto. Non volevo disturbare le infermiere se non in caso di emergenza. Un cesareo non è una passeggiata e spesso mi sentivo giù, avevo momenti di sconforto e anche spostarmi per prendere l'acqua mi faceva sentire il dolore.

Anche i fratellini, che hanno visto la sorellina solo una volta rientrata a casa, hanno dovuto avere pazienza, così come i nonni e il resto della famiglia. I miei figli inoltre, non potendomi vedere, si sono



molto preoccupati per me e il mio stato di salute dopo il parto. Ci siamo persi alcuni momenti bellissimi all'interno dell'ospedale, tutti uniti intorno alla culla della piccola, tutti avrebbero avuto molta voglia di conoscerla subito.

E poi, per le donne partorienti avere la propria mamma vicina è fondamentale, in modo molto diverso rispetto a un compagno o un marito. Mi commuovo quando parlo di mia madre, ho sentito tantissimo la sua mancanza.

La nascita di un figlio è la cosa più bella che la vita ti può regalare e non avere vicino la famiglia non mi ha permesso di godere fino in fondo di questo momento speciale. Sicuramente, quando mia figlia crescerà le dirò che è stato un periodo brutto, anche se la gravidanza in sé è stato un bellissimo momento. Le racconterò che psicologicamente è stato difficile, stressante e paranoico forse, perché hai paura di tutto, paura di prendere il virus, di contagiare la famiglia, la bambina che hai dentro. Per una madre in gravidanza, una situazione del genere non aiuta assolutamente.

Le figure professionali all'interno del reparto di ostetricia di Aosta sono state gentili, cordiali, attente ai miei bisogni e a quelli della piccola. Sto apprezzando tantissimo la figura dell'ostetrica che ti segue durante il primo anno di vita. Questo servizio aiuta noi mamme a toglierci dei dubbi, a

migliorarci. Se ci fosse stato un aiuto di questo tipo con gli altri miei due figli avrei potuto allattare con più serenità.

ROBERTA MANCHIA

A parte la stanchezza fisica e la gestione dei figli devo dire che era tutto sotto controllo. I bambini frequentavano gli ultimi giorni della scuola, erano stanchi e molto curiosi di conoscere la piccola Sofia. Il termine previsto per il parto era il 22 maggio 2021. Il giorno prima, io e la mia amica Elisa ci siamo viste, abbiamo finalmente fatto la foto dei pancioni che volevamo fare da mesi. La sera sono iniziati i primi doloretto. Arrivata in ospedale mi hanno fatto la visita e il tracciato ed ovviamente, considerata la situazione dovuta al

Covid, mio marito non è potuto entrare con me. Ho iniziato il mio travaglio, la bambina è nata alle 3:30 e per fortuna mio marito ha potuto assistere a questo momento finale. Le nuove regole consentivano di chiamare il marito ad una dilatazione di 7 cm. In un momento del genere hai proprio bisogno di qualcuno che ti massaggia la schiena, ti dà la mano e ti sostiene. Se prima del Covid il marito poteva essere presente sempre, purtroppo durante la pandemia non era possibile. Per fortuna il mio travaglio è durato pochissimo, altrimenti sarebbe stata più dura affrontarlo da sola. In un primo momento l'infermiera mi ha messo mia figlia "skin to skin", dopodiché l'hanno visitata. Dopo la visita medica, la piccola ed io siamo state insieme per due ore sotto in sala operatoria. Una volta in reparto mio marito ha fatto il bagnetto alla piccola, che ora si fa in camera e non più al nido, proprio come aveva fatto con gli altri figli. Io mi sono ripresa un po'. Lui poi è stato mandato via, ed è tornato nel pomeriggio fermandosi per due ore, come nei giorni successivi. Dipendeva anche tanto da quanta gente si trovasse all'interno della camera e devo comunque dire che le figure professionali erano comprensive rispetto alla presenza dei papà. Ho apprezzato il fatto di non avere tante visite durante la mia permanenza in ospedale. Il fatto di non aver nessuno per tutto il giorno mi è



mancato, ma nello stesso momento ho apprezzato la mia tranquillità. Direi che sarebbe sufficiente la presenza dei parenti più stretti, ma non le visite continue da tutti i parenti e amici. Sarebbe più adatto farle a casa. Prima del Covid c'era sempre qualcuno presente e questo non ti permetteva di relazionarti con le altre mamme della stanza. Inoltre, la permanenza in ospedale serve anche per riprendersi dalle fatiche del parto.

È nato un bellissimo rapporto tra noi mamme, mangiavamo fuori in sala d'attesa e poi ci aiutavamo a vicenda. La mia vicina di letto veniva da fuori Valle, aveva avuto un travaglio lunghissimo e suo marito dormiva in macchina. Eravamo in zona rossa, per cui non poteva nemmeno andare in giro o mangiare al bar. Ho potuto aiutare e sostenere questa mamma, perché fisicamente stavo bene. Fra mamme ci si chiedeva aiuto reciproco nel guardare i piccoli durante la doccia, oppure per tagliare la carne, perché l'ago della flebo nella mano non lo permetteva. Grazie a questo sostegno chiamavamo il meno possibile le infermiere di turno. Questo è un ricordo molto positivo.

Non vedevo l'ora di tornare a casa per vedere gli altri due figli, la mia casa mi sembrava un nido più sicuro rispetto al Covid. Io non ho avuto paura del Covid, anche perché sono un'operatrice sanitaria e ho visto davvero di tutto.

A BOCCE FERME!

di Michelle Bionaz

Lo scorso 8 ottobre si è concluso il festival MATER - Caliope, la voce delle donne di Jovençon.

Con Mater l'Amministrazione Comunale e Tamtando aps hanno fatto una scommessa sul futuro e, grazie all'immaginazione, hanno investito tempo e denaro perché la rassegna possa diventare,

a lungo termine, uno degli elementi identificativi del territorio stesso, perché Arte e cultura sono l'interruttore capace di attivare progetti di sviluppo territoriale e di migliorare la qualità sociale dei cittadini e della comunità.

Si è scelto, in virtù di questa ambizione, di immaginare, non un evento singolo e legato ad un solo aspetto della vita del paese, bensì una rassegna di eventi articolata, che ha raccontato le eccellenze dei tanti fattori che compongono la comunità.

Il festival, infatti, è stata l'occasione per mettere a sistema proposte già esistenti, avviando una nuova progettualità da portare avanti, creando insieme nuove idee e prospettive.

Ed è proprio la ruralità, cardine attorno al quale ruota la vita del paese, che ha ispirato e guidato la scelta del tema della rassegna: le donne, la loro voce, narratrici di storie e tradizione. MATER, quindi, perché donna, ma anche nel significato intrinseco al termine di "generatrice" di idee, è di nuove economie che vedano protagonista il territorio.

In tema di ruralità è stato organizzato MATER - Gea "Donne della terra tra passato e futuro" che ha visto l'avvicinarsi di conferenze, laboratori didattici, show cooking e mercato dei prodotti locali.

Ma MATER è stata, prima di tutto, creazione artistica di alto livello, curata dalla direzione artistica dell'associazione Tamtando, con una programmazione integrata e in armonia col territorio.



Oltre 40 artisti si sono esibiti negli scorcii più suggestivi, occupando orti, viuzze, piuttosto che il Jardin des Anciens Remèdes e il Cimitero Vecchio, coinvolgendo residenti, turisti e dando voce ai bambini della Scuola Primaria di Jovençon, che sono stati coinvolti nel concerto dei cori CantoLeggero e Choeur d'Enfants, diretti da Luigina Stevenin in una chiesa colma di pubblico.

12 appuntamenti in totale dal 3 agosto all'8 ottobre che hanno portato a Jovençon circa 1000 presenze in termine di pubblico.

Ecco, in un settore come quello della cultura, che non dà immediate ricadute in termini di guadagno, l'investimento pubblico è stato necessario e sono stati fondamentali tutti gli enti privati che sostengono il settore tramite bandi dedicati, che con il loro sostegno hanno permesso la realizzazione del progetto.

Consapevoli che le iniziative culturali sono momenti fondamentali per far vivere un paese in maniera viva e partecipata e che l'organizzazione di eventi culturali è un'attività intrinsecamente cooperativa, è desiderio che, a poco a poco, associazioni locali, scuole, attività produttive del territorio, coinvolte in questa prima edizione, diventino partners primari nell'organizzazione del festival negli anni a venire.

Il nostro augurio è che l'esempio dato dalla Comunità montana Monte Emilius possa essere di stimolo ed incentivare altre Amministrazioni a realizzare opere analoghe sui propri territori.

I NOSTRI APPUNTAMENTI

17 NOVEMBRE	GRESSAN: "INVISIBILI. DI DON ABBONDIO" - MAISON GARGANTUA. ORE 14.50
24 NOVEMBRE	GRESSAN: "INVISIBILI. DEL MERCANTE, PADRE DI LUDOVICO" - M. GARGANTUA. ORE 14.50
24 NOVEMBRE	GRESSAN: CONSEGNA DELLA CARTA DI MATURITA' CIVICA - MUNICIPIO. ORE 18.30
25 NOVEMBRE	GRESSAN: "DOE PAOLLE" - MAISON GARGANTUA. ORE 20.30
27 NOVEMBRE	GRESSAN: PRESENTAZIONE DEL FOTOLIBRO KAIROS - MAISON GARGANTUA
1° DICEMBRE	GRESSAN: "INVISIBILI. DELL'ADDIO DI LUCIA AI SUOI MONTI" - M. GARGANTUA. ORE 14.50
3 DICEMBRE	GRESSAN: FESTA DEL DONO E ACCENSIONE DELL'ALBERO - MUNICIPIO
8 DICEMBRE	GRESSAN: ACCENSIONE DEI PRESEPI
8 DICEMBRE	PILA: ACCENSIONE DELL'ALBERO DI NATALE
15 DICEMBRE	GRESSAN: "DOE PAOLLE" - MAISON GARGANTUA. ORE 20.30
22 DICEMBRE	GRESSAN: "INVISIBILI. DI RENZO ALL'OSTERIA DELLA LUNA PIENA" - M. GARGANTUA. ORE 14.50
23 DICEMBRE	GRESSAN: CONCERTO GOSPEL - CHIESA DI ST ETIENNE. ORE 20.30
24 DICEMBRE	PILA: ANIMAZIONE IN STAZIONE CON BABBO NATALE
30 DICEMBRE	PILA: TRADIZIONALE FIACCOLATA DEI MAESTRI DI SCI
5 GENNAIO	GRESSAN: "INVISIBILI. DEL SARTO" - MAISON GARGANTUA. ORE 14.50
6 GENNAIO	PILA: ANIMAZIONE IN STAZIONE CON LA BEFANA
12 GENNAIO	GRESSAN: "INVISIBILI. DEL DOTTORE AZZECCA-GARBUGLI" - MAISON GARGANTUA. ORE 14.50
19 GENNAIO	GRESSAN: "INVISIBILI. DEL CONTE ZIO E DEL PADRE PROVINCIALE" - M. GARGANTUA. ORE 14.50
26 GENNAIO	GRESSAN: "INVISIBILI. DI GERTRUDE DIETRO ALLA GRATA" - MAISON GARGANTUA. ORE 14.50
2 FEBBRAIO	GRESSAN: "INVISIBILI. DELLA CONVERSIONE DELL'INNOMINATO" - M. GARGANTUA. ORE 14.50
4 FEBBRAIO	PILA: EVENTO BENEFICO "I LIGHT PILA"
9 FEBBRAIO	GRESSAN: "INVISIBILI. DELLA MADRE DI CECILIA" - MAISON GARGANTUA. ORE 14.50
14 FEBBRAIO	PILA: CIASPOLATA SAN VALENTINO
18 FEBBRAIO	PILA: TRADIZIONALE FIACCOLATA DI CARNEVALE

CONTATTI

ISCRIVETEVI GRATUITAMENTE ALLA MAILING LIST

per ricevere rapidamente informazioni ed aggiornamenti e nuovi programmi



Tor de Saint-Anselme
Fraz. La Bagne, 15 11020 Gressan (AO)



Tel. 0165 25 09 46
Fax 0165 25 09 51



biblioteca@comune.gressan.ao.it



Biblioteca di Gressan



@bibliogressan



Biblioteca di Gressan

ORARIO BIBLIOTECA

Lun: **CHIUSO**

Mar: **14.00-19.00**

Mer: **14.00-19.00**

Gio: **14.00-19.00**

Ven: **14.00-19.00**

Sab: **9.30-14.30**

VENERDI 18 MARZO 2022
Ore 20.30

LA FIERA DI SANTORSO
di ALFONSO GIACCHI

FRANCESCO DI VITO
DARIO SANDI

SALA DELLA CIVILTÀ DI SULLANA
di Maison Gargantua - Gressana

MAISON GARGANTEUB
MAISON GARGANTEUB
MAISON GARGANTEUB

#TEUPEUPUI

Maison Gargantua

venerdì 8 luglio 2022
dalle ore 18.00

GIOVEDÌ 7 APRILE ORE 18.30
MAISON GARGANTUA
FRAX. MOLINE, 3 - 11020 GRESSANA

IL GRANDE FRATELLO

con Barbara Cappelletti e Barbara Bonaloni

SABATO 22 OTTOBRE 2022
Ore 14.30 - PARCHEGGIO SCUOLE di Chevrot

CACCIA AL TESORO
"Scopriamo l'autunno passeggiando per Chevrot!"

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA E L'INCRONDI È OBBLIGATORIA!

ARBORSA

TEUPEUPUI
18 MARZO 2022

SHAMSIA HASSANI

MAISON GARGANTUA
FRAX. MOLINE, 3 - GRESSANA

dal 07 al 11 MAGGIO 2022

SABATO 07 MAGGIO 2022
Ore 15.30

**POMERIGGIO LUDICO
CON AOSTA IACTA EST**

MERCOLEDÌ 01 GIUGNO 2022
Ore 20.30
MAISON GARGANTUA
FRAX. SCUOLE 11

**GARGANTUA
CHI ERA COSTUI?**

CHACCHERATA con CLAUDE MARGUETIETZ
e SVADO SONORO con LAMRIONPON

VENERDI 10 GIUGNO 2022
Ore 17.00

**VI INVITIAMO A GIOCARE CON NOI
PER VIVERE UNA MISTERIOSA
AVVENTURA INSIEME!**

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA E L'INCRONDI È OBBLIGATORIA!

SABATO 02 LUGLIO 2022
Ore 21.30

MALEFICENT

PRELLO IL PARCO GIOCHI DELLA SCUOLA
PRINCIPALE di Chevrot (FRAX. LA PALME)
SI TERRA LA PROIEZIONE DEL FILM

"MALEFICENT: È IL MISTERO DELLA BELLA
ADDORMENTATA" di ROBERT STROMBERG
(AVVENTURA - 2017)

L'INGRESSO È LIBERO

PAOLO CURTIZ
DIO C'È
ED È BELLISSIMO

17 giugno 2022 - ore 18.00
Maison Gargantua, GRESSANA

SABATO 02 LUGLIO 2022
Ore 18.00 - TRATTO DI ANSA
(FRAX. VENEZIA CON GRESSANA)

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO
A FUMETTI di VALERIO BARCHI**
NATO DALLA SUA ESPERIENZA
di CAMMINO SULLA VIA FRANCIGENA

BONA VITA!

DOMENICA 24 APRILE 2022
Ore 20.30

IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA LIBERAZIONE

ACALCINCI
di Valerio Barchi

**L'ATELIER
DEGLI
ARTIGIANI
di GRESSANA**

INGRESSO LIBERO

#settebrasilunale

Venerdì 16 settembre 2022
Ore 18.15
Maison Gargantua

REKERA

INGRESSO LIBERO

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2022
Ore 18.30 - Maison Gargantua

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

FRANCESCO

LA NOSTRA DIALOGHERAMO CON VALENTINA SACCHINI

INGRESSO LIBERO

"Doo Paolle"
Carlo Curtaz

1820 Gli Sportivi
1821 Gli Alpini
1822 Gli Agricoltori
1822 Gli Amministratori

Sala ottagonale - ore 20.30

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2022
Ore 20.30 - MAISON GARGANTUA

PROIEZIONE DEL CORTOMETRAGGIO:

RESIST

A SEGUIRE UNO SPETTACOLO CON LA REGIA
INGRESSO LIBERO

SABATO 01 OTTOBRE 2022
Ore 15.00 - MAISON GARGANTUA

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

FRANCESCO

LA NOSTRA DIALOGHERAMO CON VALENTINA SACCHINI

INGRESSO LIBERO

15 ottobre 2022
Ore 18.00
Maison Gargantua

MAGGI
Frida Kahlo

INGRESSO LIBERO

GIOVEDÌ 03 NOVEMBRE 2022
Sala Boc - FRAX. TAXEL - ore 18.00

"LA SICUREZZA ON-LINE"

LA POLIZIA POSTALE INCONTRA
GLI STUDENTI DELLA SCUOLA MEDIA

L'INCONTRO È APERTO ALLA POPOLAZIONE

INGRESSO LIBERO

DOMENICA 06 NOVEMBRE 2022
Ore 18.00 - MAISON GARGANTUA

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Vigilotti Tom
L'equilibrio delle Succose

DIALOGHERAMO CON L'AUTRICE
Marta Bonanni e Barbara Lo Presti

INGRESSO LIBERO

FRANCHENSTEIN
il camminante

18 aprile 2022 - ore 20.30

FRANCESCO

11 camel

INGRESSO LIBERO

VENERDI 11 NOVEMBRE 2022
Maison Gargantua

IL DOTT. ALESSANDRO FORABO
INCONTRA GIOVANI E ADULTI SUL TEMI
I PENSIERI E LE PAROLE
DEL BESSO E DELL'AMORE

Ore 17.00 - INCONTRI INCONTRA GIOVANI
Ore 18.30 - INCONTRI INCONTRA ADULTI

INGRESSO LIBERO

FRANCHENSTEIN
il camminante

18 aprile 2022 - ore 20.30